



associazione  
italiana  
trapiantati  
di fegato  
O.D.V.

# AITF

## notizie

n.2 / Settembre 2019

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 2 (52) settembre 2019 Anno XX - Aut.Trib. di Torino n° 5291 del 28/7/99 - Dir. Resp. Marco Borgogno - Tipografia Regina di Mannucci & C. s.n.c. - Torino



## I NEO ELETTI AITF NAZIONALE

**LETTERA AL MINISTRO DELLA SALUTE**  
**Ottimizzare il sistema trapianti**  
**Superare il divario nord-sud**  
pag 7

**Un racconto "col cuore"**  
**AL DI QUA DEL CAMICE**  
pag 14

# AVVISO IMPORTANTE

Vi informiamo che è **cambiato il codice IBAN** dell'Associazione. Pertanto da ora in poi **per effettuare versamenti tramite conto corrente bancario**, i nuovi dati saranno i seguenti:

Banca INTESA SANPAOLO

Codice IBAN: **IT71 M030 6909 6061 0000 0002 740**

Codice BIC: **BCITITMM**

Conto intestato a:

**A.I.T.F. Associazione Italiana Trapiantati di Fegato**

Codice Fiscale: **94018070014**

L'A.I.T.F. ringrazia tutti gli Enti, le Ditte ed i Privati che hanno inviato quote e contributi permettendo in questo momento di crisi la sopravvivenza della nostra Associazione.

Associarsi o rinnovare l'adesione all'Associazione con l'invio della quota annuale significa condividere il lavoro svolto, apprezzare i risultati raggiunti, offrire la possibilità di continuare a migliorare il nostro lavoro a favore dei trapiantati.

*Grazie*

*La presente rivista  
AITF Notizie è  
un progetto  
sostenuto con fondi*

**otto  
8 per  
mille**  
CHIESA VALDESE  
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Si ringrazia la Tavola Valdese per aver permesso, con il suo contributo, la pubblicazione di questa rivista per l'anno 2019.

**EDITORIALE**

2 Eletti i nuovi Organi Statutari

**ATTUALITÀ**

3 I saluti del dott. Giacardi  
La replica del Presidente

4 L'applicazione del nuovo  
Statuto: un'opportunità di  
stimolo e di confronto

5 Indiscutibile impatto positivo  
della legge, ma ancora troppe  
le opposizioni

7 Ottimizzare il sistema trapianti  
Superare il divario nord-sud

8 L'importanza del dono  
e le dichiarazioni di volontà

9 Farmaci equivalenti e loro  
utilizzo nel post- trapianto

10 Il trapiantato è un bravo  
paziente? Cosa accade quando  
non lo è?

**NOTIZIE DALLE DELEGAZIONI****CALABRIA**

12 Un connubio fecondo per la  
divulgazione della donazione

**CAMPANIA**

13 La funzione strategica delle  
diverse componenti del  
volontariato

14 Al di qua del camice

**CASERTA**

16 "Un donatore Moltiplica la  
Vita" alla Scuola Aeronautica  
Militare

17 Un periodo di grandi  
avvenimenti e di impegni  
prestigiosi

**CUNEO**

19 Il valore della donazione non  
è secondo al rispetto per  
l'ambiente

**NUORO**

20 Dorgali: un monumento  
in granito a ricordo del  
"donatore"

**PUGLIA**

22 L'Esercito per la difesa  
della Patria e della Vita

**SARDEGNA**

23 Positivo incontro con il neo  
assessore alla Sanità Mario  
Nieddu

**TORINO**

26 Non sempre facile il confronto  
con i giovani del 21° secolo

**AITF SPORT**

28 La squadra della Sardegna  
ai mondiali di Newcastle

**CULTURA**

30 Un saggio sulla libertà:  
un fiore delicato e fragile

32 Meditazioni  
Spigolature



*Il Comitato Esecutivo Aitf Nazionale*

PER IL PROSSIMO QUINQUENNIO

# Eletti i nuovi Organi Statutari

Cari amici, non vi siete sbarazzati di me! L'assemblea ha ritenuto che il sottoscritto fosse ancora abile a ricoprire il ruolo di Presidente Nazionale. Certo, è un onore che mi rincuora, ma, posto che sono pressoché coetaneo del dott. Giacardi, il quale ha ritenuto di rinunciare all'incarico di vice presidente per raggiunti limiti d'età (secondo lui), non posso negare che qualche perplessità l'ho avuta. La vecchiaia, è vero, non è una malattia e diciotto anni di trapianto non sono pochi, quindi l'augurio che faccio a tutti noi è di ritrovarci insieme nel 2024; e se nel frattempo non fossi più in grado di svolgere la mia mansione, siete tutti invitati a dirmelo in faccia, apertamente e senza remore: lascerai subito ad altri l'incombenza.

La foto della copertina testimonia, in modo tangibile, il risultato di questa nuova elezione. L'A.I.T.F. esce rafforzata sia nell'ufficio di presidenza che nella rappresentanza nazionale. Leonardo Mongiello è stato chiamato a sostituire il dott. Giacardi alla vice presidenza nazionale. Leo è il marito di una trapiantata, Anita, la presidente della delegazione torinese; è un dirigente informatico di una delle maggiori aziende mondiali del settore e da tempo è inserito nella delegazione torinese ove ha sempre seguito con passione la nostra attività: non è l'ultimo arrivato, sa cosa gli aspetta. La dottoressa Donatella Cocchis ricoprirà l'incarico di consulente scientifico; figura molto nota nel nostro ambiente, dopo essere stata nell'equipe chirurgica del prof. Salizzoni, oggi è la responsabile del D.H. intitolato al nostro compianto presidente Carlo Maffeo. È un personaggio di grande prestigio che rafforza l'immagine dell'associazione. Riconfermata nel ruolo di tesoriere la dott.ssa Alessandra Cibelli, segretaria del Direttore del Centro Trapianti delle Molinette, il Prof. Renato Romagnoli. Con il permanere in ufficio del Dott. Giacardi, di Nilva e della insostituibile Simona, l'ufficio di presidenza ne esce potenziato. In campo nazionale, per contro, oltre alla riconfermata presenza dei rappresentanti regionali di: Sardegna, Campania, Puglia, AITF Bimbi e di quelli provinciali di Caserta, Cuneo e Torino, sono presenti le new entry di Abruzzo, Sicilia e Valle d'Aosta. Ad aggiungersi agli eletti

e per allargare il senso di appartenenza e di confronto, il nascente consiglio direttivo, nella sua prima riunione, oltre ad aver votato i componenti il Comitato Esecutivo, ha nominato altri quattro uditori senza diritto di voto.

Una bella e numerosa compagine pronta ad affrontare il futuro con entusiasmo. Io cercherò di mettercela tutta con la solita istanza: alle polemiche inutili e agli elogi di maniera, preferisco le proposte costruttive. Per ogni vostro problema sappiate che l'ufficio nazionale è pronto ad ascoltare le vostre richieste e possibilmente a dare risposta ai vostri quesiti o alle vostre esigenze sanitarie. Buon lavoro a tutti!

Marco Borgogno  
Presidente Nazionale AITF

Da sinistra: Alessandra Cibelli, Marco Borgogno, Leonardo Mongiello

## I saluti del dott. Giacardi

Sono già passati sei anni del mio volontariato e di Vice Presidenza nell'AITF. È giunto quindi il momento dei bilanci lasciando gli incarichi ricoperti. Non spetta al sottoscritto giudicare se stesso ma meditare su quanto progettato e fatto. Posso aver compiuto degli errori, naturalmente in buona fede, ma i risultati ottenuti penso abbiano portato a migliorare la visibilità della nostra Associazione. La parte più pregnante è stata quella di aver stretto dei rapporti di collaborazione e reciproca stima con i Volontari, qualunque fosse la loro posizione istituzionale, ed anche con quelli delle Associazioni Consorelle. Per carattere ma anche per impostazione mentale, dovuta alla mia professione, ho insistito sulle mie motivate posizioni e non ho accettato compromessi. A mia discolpa è la sensazione che nel rispetto reciproco e delle regole stia il poter adempiere efficacemente il proprio dovere per ottenere il bene della comunità; i contrastanti fatti italiani ne sono la dimostrazione. Inoltre sono stato e sono tuttora acerrimo nemico di chi vuole a tutti i costi, sgomitando, emergere non considerando

che il volontariato impone umiltà e coraggio. Nel contempo penso che la critica ad ogni costo e senza costrutto dimostri, da parte dell'attore, poco senso di collettività e di collaborazione. Quindi non mi pento di aver sempre combattuto questi atteggiamenti e sarò sempre contrario a chi li segue. Il mio dovere è anche quello di ringraziare chi mi ha supportato e sopportato in questi anni dirigenziali: il Presidente Sig. Borgogno, la Presidentessa Sig.ra Siletto, i membri dell'Esecutivo e Direttivo, le Sig.re Simona, Nilva, Adriana ed i Colleghi Volontari. Continuerò comunque ad essere partecipe, sempre pronto a perseguire le condotte improprie che minimamente possano screditare la nostra Associazione. Un grazie ancora a tutti Voi nella speranza che in futuro l'A.I.T.F., forte dei valori che la sorreggono, possa ulteriormente migliorare ed eventualmente correggere i miei errori.

Aldo Giacardi



## La replica del Presidente

Dott. Giacardi, rispettoso della Sua volontà di lasciare ad altri il posto di Vice Presidente Nazionale, non posso però esimermi dall'esprimere alcuni concetti sul "nostro" quinquennio appena trascorso facendo il possibile (so che sarebbe per Lei un'offesa) di epurare i miei motti dall'ipocrisia e dalla piaggeria di maniera. Quindi niente retorica roboante, ma l'espressione di sentimenti sinceri. Per me, lei è stato un ottimo compagno di viaggio, non ricordo vi sia mai stato tra noi la minima traccia di uno screzio, né diversità sostanziale di vedute. Lei, maestro di cultura e di materia sanitaria, voglioso di aggiornare le sue conoscenze e sempre disponibile a spiegarmi concetti per me astrusi ed io più conoscitore, dopo una lunga esperienza di vita, di questioni amministrative. Diciamocelo: abbiamo lavorato bene insieme temperandoci laddove era necessario. Ho sempre apprezzato la Sua serietà ed il rispetto sovrano nei confronti dell'ammalato: le innumerevoli richieste d'aiuto

da parte, non solo, dei nostri iscritti, sono sempre state evase da parte Sua con disponibilità e speditezza esemplare; foss'anche stato disturbato nel cuore della notte. Inoltre la Sua, solo apparente indole "sabauda" ed un po' burbera, si è sempre stemperata nella simpatia quando svestiva i panni dell'irreprensibile chirurgo, per lasciarsi andare a sornione battute in quei lunghi tragitti in treno od in aereo che ci hanno portati a girare insieme l'Italia con l'unica vocazione di essere utili al prossimo e di tentare, indirettamente con la nostra attività di stimolo, di salvare vite umane. Ora, per piacere, dopo questi larvati complimenti non si monti la testa: ho già detto sin troppo e spero di essere stato nei limiti imposti dal Suo rigore morale. Anzi, mettiamola così: volontario Giacardi, al posto di combattimento! Con affetto sincero,

Marco Borgogno



## APRIAMO UN DIALOGO CON TUTTE LE DELEGAZIONI

# L'applicazione del nuovo Statuto: un'opportunità di stimolo e di confronto

*La necessità di aggiornare lo statuto dell'AITF Nazionale e delle sue delegazioni, per gli adeguamenti richiesti dalla Riforma del Terzo Settore, è una valida opportunità per una attenta "rilettura" degli scopi della nostra associazione e per esaminare i risultati che abbiamo finora ottenuto. Questi gli scopi ed i relativi impegni riportati nello statuto dell'AITF Nazionale e recepiti dagli statuti delle sue delegazioni.*

N°	Art. 2 – Scopi e Finalità	Art. 3 – Attività
1	Fornire informazioni sul trapianto di organi e tessuti	Fornire informazioni sul trapianto di fegato, organi, tessuti e cellule attraverso la presenza di volontari formati, la distribuzione di materiale informativo ed attraverso l'organizzazione di manifestazioni, dibattiti, seminari, conferenze, convegni, momenti d'incontro;
2	Sostenere moralmente e fornire il necessario aiuto concreto, diretto od indiretto, ad adulti e/o bambini prima, durante e dopo il trapianto.	Assistere i pazienti in attesa di trapianto o già trapiantati, tramite la sede nazionale di Torino e le delegazioni esistenti sul territorio, seguendoli da vicino, fornendo informazioni utili, aiutandoli nella ricerca di alloggio in occasione dei ricoveri in ospedale, tutelandoli nell'assistenza;
		A seguito di una adeguata valutazione, sostenere economicamente le persone in attesa di trapianto o già trapiantate che si trovano in condizioni disagiate ed in difficoltà;
		Svolgere opera attiva negli ospedali fornendo assistenza e supporto ai pazienti e collaborando con medici ed infermieri attraverso un gruppo di volontari opportunamente formati;
3	Collaborare e promuovere studio, formazione, ricerca nell'ambito dei trapianti d'organo e delle malattie che possono portare al trapianto	Promuovere l'attività di studio, di formazione e ricerca nell'ambito dei trapianti di organi e delle varie patologie che possono portare ad un trapianto attraverso il sostegno di borse di studio per la formazione di medici specializzandi in trapiantologia, la pubblicazione e diffusione di articoli scientifici, l'organizzazione di eventi scientifici nel settore trapianti e delle malattie epatiche;
4	Pubblicizzare e sensibilizzare l'opinione pubblica sulle vitali problematiche della carenza di donatori	Realizzare interventi di sensibilizzazione, educazione e testimonianze nelle scuole di ogni ordine e grado;
		Praticare, ovunque se ne ravvisi la possibilità e l'opportunità, un'attenta opera di sollecito e stimolo alle istituzioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla donazione e trapianto di organi cellule e tessuti;
5	Curare ogni aspetto che direttamente o indirettamente favorisca il raggiungimento degli obiettivi sopra esposti, o ne permetta la realizzazione	Organizzazione e partecipazione a manifestazioni sportive;

È auspicabile che il quadro sopra esposto sia oggetto di periodiche verifiche da parte di noi tutti in AITF e di coloro che, a vari livelli, sono impegnati sui temi della "donazione e trapianti". È un modo per misurare i nostri impegni di fronte agli scopi, fare emergere i nostri punti di forza e quelli per i quali sono necessari approfondimenti, proposte e azioni di miglioramento.

Aldilà dell'esame che ogni delegazione porterà avanti e che mi auguro tratterà opportunamente nell'ambito delle proprie assemblee, sono certo che lo scopo di mitigare e risolvere il problema della carenza di donatori, sia considerato da tutti noi con la massima attenzione e priorità.

A tal riguardo, suggerisco di consultare i dati pubblicati dal Sistema Informativo Trapianti

(<https://trapianti.sanita.it/statistiche/>) attraverso i quali siamo tutti chiamati a rispondere a queste principali domande:

1. Quali sono le cause che impediscono la crescita dei consensi alla donazione ed il raggiungimento di percentuali adeguate alla riduzione dei tempi di attesa per il trapianto?
2. Cosa è necessario fare per far fronte a questo problema?
3. Come opera AITF oggi e come intende operare per contribuire sempre più incisivamente su questo tema?

Raccoglierò con piacere le risposte che perverranno in merito a queste domande con l'impegno di condividerle e identificare i possibili percorsi per migliorare lo stato attuale.

Leonardo Mongiello

## “SCELTA IN COMUNE”: NECESSARIO UN MAGGIORE IMPEGNO PER LA DIVULGAZIONE

# Indiscutibile impatto positivo della legge, ma ancora troppe le opposizioni

I dati pubblicati dal Sistema Informativo Trapianti (SIT) sulle dichiarazioni di volontà alla donazione di organi e tessuti e sulle liste di attesa, sono gli indicatori inequivocabili di quanto lavoro ci sia ancora da fare per contribuire efficacemente alla soluzione del problema della carenza di donatori.

Per quanto riguarda i Comuni che hanno provveduto all'adeguamento normativo denominato “una scelta in comune” e che quindi registrano le dichiarazioni di volontà alla donazione in occasione del rilascio/rinnovo della carta d'identità, questi sono i dati del 2018 e dei primi sei mesi del 2019 estratti dal SIT

(<https://trapianti.sanita.it/statistiche/home.aspx>). (Vedi tabella 1)

Come si può chiaramente vedere dalla grafica, per gran parte delle regioni italiane i dati dei primi 6 mesi del 2019 vanno nella direzione opposta a quella auspicata. La media nazionale dei consensi è scesa dal 67,5% del 2018 al 66,7%.

Peraltro nelle cinque regioni con dati in miglioramento si registrano ancora percentuali di consensi piuttosto basse rispetto alle aspettative. “Una scelta in Comune” è partito come progetto pilota nel 2012 nei comuni di Terni, Peru-



Leonardo Mongiello  
Vice presidente  
AITF Nazionale

**Tabella 1 - Dichiarazione di volontà in materia di donazione di organi e tessuti registrate presso i Comuni**

REGIONE	anno 2018		anno 2019 fino al 21 giugno		Variazione dei consensi 2018-2019	
	Consensi %	Opposizioni %	Consensi %	Opposizioni %		
ABRUZZO	63,7%	36,3%	63,9%	36,1%	↑	0,2%
BASILICATA	67,7%	32,3%	62,3%	37,7%	↓	-5,4%
CALABRIA	59,0%	41,0%	54,8%	45,2%	↓	-4,2%
CAMPANIA	56,9%	43,1%	58,0%	42,0%	↑	1,1%
EMILIA ROMAGNA	73,2%	26,8%	69,6%	30,4%	↓	-3,6%
FRIULI VENEZIA GIULIA	73,4%	26,6%	71,5%	28,5%	↓	-1,9%
LAZIO	66,2%	33,8%	67,6%	32,4%	↑	1,4%
LIGURIA	75,2%	24,8%	71,5%	28,5%	↓	-3,7%
LOMBARDIA	71,8%	28,2%	71,2%	28,8%	↓	-0,6%
MARCHE	70,9%	29,1%	69,2%	30,8%	↓	-1,7%
MOLISE	64,1%	35,9%	62,8%	37,2%	↓	-1,3%
PIEMONTE	69,0%	31,0%	66,1%	33,9%	↓	-2,9%
PUGLIA	59,0%	41,0%	59,4%	40,6%	↑	0,4%
SARDEGNA	80,7%	19,3%	76,4%	23,6%	↓	-4,3%
SICILIA	56,0%	44,0%	57,0%	43,0%	↑	1,0%
TOSCANA	75,2%	24,8%	73,4%	26,6%	↓	-1,8%
TRENTINO ALTO ADIGE	82,8%	17,2%	81,6%	18,4%	↓	-1,3%
UMBRIA	69,0%	31,0%	68,7%	31,3%	↓	-0,3%
VALLE D'AOSTA	81,0%	19,0%	79,8%	20,2%	↓	-1,2%
VENETO	76,3%	23,7%	73,8%	26,2%	↓	-2,5%

**Tabella 2 - Progetto "Scelta Comune" - Situazione abilitazioni/attivazioni Comuni al 1° luglio 2019**

REGIONE	Popolazione	Popolazione Comuni Attivi	N° Comuni presenti	N° Comuni in Esercizio	N° Comuni attivi	% Abilitazione	% Attivazione
ABRUZZO	1.315.196	1.009.049	305	170	167	55,74%	54,75%
BASILICATA	567.118	308.580	131	35	34	26,72%	25,95%
CALABRIA	1.956.687	1.671.352	404	289	285	71,53%	70,54%
CAMPANIA	5.826.860	5.546.990	550	459	450	83,45%	81,82%
EMILIA ROMAGNA	4.452.629	4.302.179	328	296	292	90,24%	89,02%
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.215.538	1.170.405	215	208	204	96,74%	94,88%
LAZIO	5.896.693	5.586.075	378	301	284	79,63%	75,13%
LIGURIA	1.556.981	1.511.465	234	216	212	92,31%	90,60%
LOMBARDIA	10.036.258	9.720.028	1.509	1.378	1.358	91,32%	89,99%
MARCHE	1.531.753	1.370.476	228	163	162	71,49%	71,05%
MOLISE	308.493	179.926	136	38	37	27,94%	27,21%
PIEMONTE	4.375.865	4.149.909	1.182	971	934	82,15%	79,02%
PUGLIA	4.048.242	3.657.823	258	181	181	70,16%	70,16%
SARDEGNA	1.648.176	1.371.267	377	247	240	65,52%	63,66%
SICILIA	5.026.989	4.365.850	390	287	284	73,59%	72,82%
TOSCANA	3.736.968	3.715.123	273	266	265	97,44%	97,07%
TRENTINO ALTO ADIGE	1.412.390	1.372.719	208	193	190	92,07%	90,78%
UMBRIA	884.640	854.998	92	79	79	85,87%	85,87%
VALLE D'AOSTA	126.202	124.689	74	72	70	97,30%	94,59%
VENETO	4.905.037	3.828.959	571	336	331	58,84%	57,97%
<b>TOTALE</b>	<b>60.483.973</b>	<b>55.486.240</b>	<b>7.926</b>	<b>6.267</b>	<b>6.141</b>	<b>79,07%</b>	<b>77,48%</b>

Nota: I Comuni in esercizio sono quelli abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni di volontà, i Comuni attivi sono quelli che trasmettono le dichiarazioni

gia e Cesena, è stato normato definitivamente con la legge 9 agosto 2013 n.98 e ha avuto il suo principale sviluppo dal 2016-2017, con l'utilizzo dell'applicativo per l'emissione della carta di identità elettronica. A distanza di anni dalla sua nascita, l'iniziativa "una scelta in comune" presenta oggi innegabili risultati positivi se si pensa che il 70% dei consensi alla donazione è stato finora raggiunto grazie ad esso.

I dati forniti dal SIT e riportati nella tabella

2, mostrano che oggi 6141 comuni su 7926 sono in grado di trasmettere le dichiarazioni coprendo oltre il 90% della popolazione.

Il grande lavoro svolto dai Coordinamenti regionali, dalle Amministrazioni Comunali e dalle associazioni che operano a favore della donazione, richiede quindi continuità e miglioramenti necessari per la crescita della cultura della donazione.

Il secondo indicatore, ancora più implacabile del precedente, riguarda i pazienti in lista di attesa per ricevere un organo. Nella tabella 3 il quadro pubblicato dal SIT al 01/07/2019.

Sono dati che richiedono un'attenta riflessione, proposte ed azioni da parte di tutta la comunità che opera per la crescita della cultura della donazione.

Invito a monitorare periodicamente questi indicatori che più di ogni altro dato, ci fanno capire se il lavoro della comunità è nella giusta direzione.

L.M.

**Tabella 3 - Pazienti in lista d'attesa al 01/07/2019**

Tipo organo	Numero pazienti (*)	N. iscrizioni in lista	Tempo medio di attesa in lista (anni)
CUORE	709	709	3,2
FEGATO	1.042	1.042	1,4
INTESTINO	11	11	8,1
PANCREAS	239	241	4,3
POLMONE	358	358	2,4
RENE	6.547	7.922	3,3
<b>Totale</b>	<b>8.906</b>	<b>10.283</b>	<b>3,1</b>

(\*) Il totale dei pazienti è minore della somma dei pazienti iscritti per singolo programma trapianto poiché alcuni pazienti sono in attesa di trapianto combinato.

## LETTERA AL MINISTRO DELLA SALUTE

# Ottimizzare il sistema trapianti Superare il divario nord-sud

Dal 8 al 10 luglio il Ministro della Salute, Giulia Grillo ha indetto la "Maratona – Patto per la Salute" per dare ascolto a tutte le componenti che a vario titolo si occupano dei problemi sanitari.

A tal proposito il nostro presidente nazionale ha prodotto il documento che riproponiamo ai nostri lettori.



Torino, 2 luglio 2019

Gent.ma  
Ministra della Salute,  
Dott.ssa Giulia Grillo

**Oggetto: "Maratona della salute 10 luglio 2019"**

Sono troppi 96 centri trapianti d'organi solidi in Italia? E' opportuno lasciare alle Regioni la gestione della sanità d'eccellenza? E' colmabile il divario, su queste specialità, tra Nord e Sud ? Interrogativi che sollevano innumerevoli congetture.

In questo contesto, ci limiteremo a esaminare quello che è il nostro compito associativo volto a tutelare il paziente epatico, in relazione al trapianto di fegato; specularmente, peraltro, anche ad interventi simili di altri organi.

I dati del 2018 evidenziano in 1246 gli interventi di trapianto di fegato (25 da vivente) ed una lista d'attesa a fine anno di 966 soggetti. 22 sono i centri abilitati al trapianto epatico ed il 75% circa degli interventi si concentra a nord di Pisa. Esiste un accordo Stato/Regioni che prevede un numero minimo di 25 interventi per ogni centro, non sempre rispettato, anche per logiche esigenze territoriali. Sintomatico il caso di Roma ove ben 5 centri (uno pediatrico) non raggiungono insieme i numeri di interventi eseguiti dalla sola équipe di Pisa oppure da quella di Torino (i centri più ambiti dai trapiantandi). Anche a Milano il raggiungimento dei numeri di tre centri in attività è complessivamente analogo a quelli unici di Pisa/ Torino. Ma se i numeri rappresentano uno squilibrio evidente è soprattutto sulla qualità che si indirizza la nostra attenzione. Non siamo in grado di citare statistiche sulla sopravvivenza nel post trapianto (sicuramente a conoscenza di codesto Ministero); ma questa è nei fatti. I "cosiddetti viaggi della speranza" tra Sud e Nord ne sono la testimonianza evidente. Basta il buon senso per comprendere che laddove queste operazioni avvengono di routine vi è una maggiore professionalità chirurgica con risultati migliori. In sostanza, a parere di questa presidenza, mutuando le realtà dai vicini Stati europei, ove i centri abilitati sono concentrati in poche e altamente specializzate unità, anche in Italia l'alta chirurgia trapiantologica dovrebbe essere appannaggio di pochi centri pubblici, all'avanguardia tecnico/ professionale, distribuiti equamente sul territorio nazionale. Ad oggi il problema della vicinanza ai centri può essere facilmente superato da trasporti ad alta velocità. Con un sistema moderno e qualificato si otterrebbero risultati migliori per l'ammalato e costi decisamente più contenuti per la sanità pubblica, a vantaggio pure di quella carenza di medici che pare essere un problema attuale. Per concludere, un cenno grato all'opera meritoria del CNT (Centro Nazionale Trapianti), sicuramente in grado di valutare con competenza le criticità sopra esposte.

Nel ringraziare per l'attenzione si rimane comunque disponibili, unitamente alle consorelle ANED (reni) e ACTI (cuore), con le quali siamo legati da un "Patto di consultazione", per approfondire con la S.V. queste importanti tematiche.

Con osservanza

Marco Borgogno – Presidente Nazionale AITF

A.I.T.F. - OSPEDALE MOLINETTE - CORSO BRAMANTE, 88 - 10126 TORINO - TEL.011/633.6374 - FAX.011/663.4213 - C.F. n. 94018070014  
INTESA - SAN PAOLO di Torino - IBAN PAESE : IT71 M030 6909 6061 0000 0002 740 - BIC. BCITITMM  
C/C. postale A.I.T.F. n°000039025101 - IBAN PAESE: IT50 J076 0101 0000 0003 9025 101 - BIC. BPPITRRXXX  
E.mail: [aitfnazionale@libero.it](mailto:aitfnazionale@libero.it) . Sito: [www.aitfnazionale.it](http://www.aitfnazionale.it)

In occasione dell'Assemblea Generale ha avuto luogo in Torino un importante convegno dal titolo "Il paziente dopo il trapianto - Stili di vita". Ogni argomento era trattato da relatori specifici per ogni settore. Il comitato di redazione ha ritenuto opportuno porre all'attenzione degli assenti i temi trattati al convegno, sicuramente utili per il buon mantenimento del loro stato fisico. La brava Marcella Onnis, della redazione sarda, li ripropone ai lettori con una accurata dovizia di particolari.

## L'importanza del dono e le dichiarazioni di volontà

L'11 maggio 2019 si è svolto a Torino un convegno dal titolo "Il paziente dopo il trapianto: stili di vita e volontariato" organizzato dall'AITF e moderato dal presidente dell'associazione Marco Borgogno.

Il trapiantato è un paziente particolare perché continua ad avere bisogno di cure e assistenza, quindi di ricevere, ma ha anche il dovere morale di dare, avendo ricevuto dalla società il dono più grande: la vita. Per tale ragione e anche perché la socialità è uno dei segreti per vivere e invecchiare bene, è importante che i trapiantati si dedichino al volontariato, soprattutto per promuovere la donazione di organi. Un'esortazione venuta dalla **dott.ssa Patrizia Babini** dell'ANED, l'Associazione nazionale emodializzati che rappresenta anche i trapiantati di rene: «Abbiamo il dovere di impegnarci tutti perché il trapianto diventi una pratica comune, un diritto per tutti quanti ne abbiano bisogno per recuperare una vita o, nel caso dei trapiantati di rene, una vita piena.»

Accomunate da questa convinzione - ha annunciato - la sua associazione, l'AITF e l'ACTI (Associazione Cardiotrapiantati Italiani) hanno siglato un protocollo d'intesa per rendere la loro presenza sempre più capillare sul territorio - soprattutto ove le probabilità di ricevere cure di alta qualità non sono le stesse delle aree virtuose come Torino - e a diffondere l'idea che «donare gli organi è un atto di civiltà, un dovere civico».

Che il trapianto debba essere considerato una pratica comune lo ha ribadito il **prof. Renato Romagnoli**,

Direttore della Chirurgia generale 2U dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino e successore del prof. Mauro Salizzoni, ora in pensione, alla guida del principale Centro trapianti di fegato italiano e della sua "scuola trapiantologica". Romagnoli ha affermato che «*il trapianto è una pratica insegnabile e non più inarrivabile*» e che occorre puntare a ottimizzare risultati e costi, il che richiede anche mantenere un numero limitato di centri trapianto. Perché si possano fare questi interventi, però, è necessario sensibilizzare le persone sulla donazione di organi, ha ribadito, rimarcando che ci sono più probabilità di ricevere un organo che non di donarne. Questo perché un'unica persona può donare più organi e salvare, quindi, più vite. In proposito, Romagnoli ha ricordato che attualmente le persone in lista di attesa per un nuovo organo sono circa 9 mila a fronte di 3-4 mila trapianti eseguiti in un anno, il che significa per loro lunghi tempi di attesa. Da qui l'importanza delle campagne di sensibilizzazione come il progetto Epatem al quale il chirurgo sta partecipando. Altro obiettivo del progetto, ha spiegato, è rafforzare la rete di assistenza al paziente (società, famiglia, ambiente di lavoro, Coordinamento regionale dei trapianti, Centro trapianti, medici specialisti e di fiducia...). Una rete che - con riferimento al discorso iniziale - lo vede al centro come soggetto bisognoso di cure e sostegno, ma anche come soggetto che deve avere un ruolo attivo sia nel proprio percorso di rinascita che all'interno della società civile.

La rete che si sviluppa attorno al trapiantato include anche il Centro nazionale trapianti (CNT), dal



quale proviene il **dott. Giampiero Michelangeli**, attualmente collaboratore dell'AITF per un progetto di ricerca. Questi si è soffermato, innanzitutto, sulla registrazione delle dichiarazioni di volontà presso gli Uffici anagrafe, grandissima opportunità per diffondere la cultura della donazione, non a caso fortemente promossa anche dall'AITF. Sono ormai circa 6.800 su 8 mila i comuni italiani che hanno attivato questo servizio, anche grazie all'introduzione della Carta d'identità elettronica che, tuttavia - ha precisato Michelangeli - ha anche creato alcuni problemi nuovi in quanto ha richiesto «un intervento massiccio in breve tempo»: organizzare in meno di due anni la formazione di un numero elevato di dipendenti comunali e la sensibilizzazione in massa dei cittadini. Un obiettivo quest'ultimo di non facile attuazione perché «la cultura della donazione in Italia non è affatto diffusa, non solo tra i cittadini ma addirittura tra gli operatori sanitari, soprattutto tra i medici». Non sempre, inoltre, gli ufficiali dell'Anagrafe svolgono correttamente il loro ruolo, ossia informare il cittadino su questa opportunità e assicurarsi che rilasci

la sua dichiarazione solo se già consapevole: mai, ha rimarcato, deve sentirsi obbligato a scegliere. Venendo poi alla rete nazionale dei trapianti, Michelangeli ha fatto presente che ogni giorno si realizzano in media 5 processi di donazione che coinvolgono in media 200 persone per processo. Un risultato possibile grazie a un sistema efficiente che potrebbe lavorare anche meglio se tutte le regioni fossero in grado di garantire gli stessi livelli di assistenza. Nel frattempo, il CNT sta perseguendo obiettivi specifici di potenziamento della rete, quali la diffusione del trapianto da vivente, la definizione di criteri uniformi di assegnazione degli organi per tutta l'Italia e il rafforzamento della rete di procurement, cioè di segnalazione degli organi disponibili, puntando a far sì che il 100% delle rianimazioni segnali i potenziali donatori. Sul punto il ricercatore ha rimarcato che «diventare donatori è un diritto» per cui se una Rianimazione non attiva il processo di donazione, si lede – almeno potenzialmente - questo diritto.



## Farmaci equivalenti e loro utilizzo nel post- trapianto

La vita del trapiantato è caratterizzata da una presenza percepita sia come amica, sia come nemica: i farmaci. Per tale ragione non poteva che esser dato loro spazio nel convegno. In particolare, è stata data attenzione ai farmaci equivalenti o generici che, volenti o nolenti, anche i pazienti trapiantati ormai utilizzano.

Ne ha parlato la **dott.ssa Rita Viglianti** della Farmacia dell'AOU Città della Salute e della Scienza di Torino. La relatrice ha spiegato che inizialmente (nel 1995) si adottò il termine "generico" ma, poiché questo veniva spesso inteso come "valido per tutto ma poco efficace", fu poi sostituito con "equivalente" per sottolineare la pari sicurezza ed efficacia rispetto al corrispondente farmaco brevettato (o originale). Uno dei motivi per cui questi farmaci creano diffidenza è il minor costo, ma questo

– ha spiegato la dott.ssa Viglianti – deriva dal fatto che le aziende produttrici non devono sostenere i costi per gli studi clinici e preclinici necessari per immettere in commercio un farmaco nuovo coperto da brevetto. Esistono, anzi, norme nelle quali si prevede che il farmaco equivalente debba costare almeno il 20% in meno rispetto all'originale. Per legge, inoltre, gli equivalenti devono avere lo stesso principio attivo e in pari quantità (per tutti i farmaci è il 95-105%), prevedere uguale forma di somministrazione e garantire la bioequivalenza. Devono, cioè, avere lo stesso comportamento dopo la somministrazione, ossia avere un uguale assorbimento, il quale è determinato dagli eccipienti, che sono proprio l'elemento che li distingue dal farmaco originale e brevettato. La



bioequivalenza - ha spiegato ancora la relatrice - viene verificata con test eseguiti su pazienti sani e in numero esiguo, da qui alcune perplessità su questi farmaci. Il test consiste in prelievi ematici per verificare i valori di concentrazione del farmaco nel sangue, da comparare poi con quelli del brevettato: lo scostamento massimo consentito, in più o in meno, è del 20% per la maggior parte dei farmaci, mentre è del 10% per alcuni di interesse per i trapiantati quali immunosoppressori, antipiretici e anticoagulanti. Tale scostamento, ha precisato, è consentito in quanto l'assorbimento varia a seconda del paziente. Riguardo l'utilizzo degli equivalenti nel post-trapianto, la dott.ssa Viglianti ha chiarito che per un neotripiantato non è un problema prescriberli poiché è comunque sottoposto ad un rigoroso monitoraggio, anzi, è preferibile usare un equivalente. Per i trapiantati di più lungo periodo, invece, il passaggio dal brevettato al generico o da un equivalente ad un altro deve essere seguito dallo specialista del Centro trapianti, evitando ripetute sostituzioni del farmaco. L'AIFA (Agenzia italiana del farmaco), peraltro, ha stabilito che la

sostituzione automatica dell'originale non è possibile neppure per la ciclosporina, usata da molti trapiantati, e che se lo specialista del Centro trapianti stabilisce che il paziente deve assumere il brevettato, la differenza di prezzo deve essere a carico del Sistema Sanitario Nazionale. Per quanto riguarda l'obiezione delle reazioni avverse, invece, la dott.ssa Viglianti ha fatto presente che queste vengono segnalate anche per i farmaci originali. In generale, dunque, il timore verso i farmaci equivalenti non è motivato. Occorre, inoltre, tenere conto che i risparmi che derivano dal loro utilizzo (talvolta anche del 50%) sono reinvestiti nell'acquisto dei farmaci salvavita. Contribuiscono alla tutela del paziente anche le liste di trasparenza che - ha spiegato ancora la farmacista - riportano l'elenco dei brevettati e dei corrispondenti bioequivalenti, con i relativi prezzi al pubblico. In tali liste non sono inclusi i biosimiliari (farmaci biologici) in quanto non identici agli originali, ragione per cui non potranno mai sostituire automaticamente i brevettati. I bioequivalenti (farmaci chimici), invece, hanno identica molecola.

## Il trapiantato è un bravo paziente? Cosa accade quando non lo è?



Il trapianto riporta il paziente alla vita, ma affinché sia una buona vita è necessario che questi rispetti le prescrizioni dei medici. Della cosiddetta compliance ha parlato la **dott.ssa Donatella Cocchis**, che segue i pazienti del Centro trapianti di fegato di Torino e che ha esordito con una "rivelazione": per il medico è difficile capire appieno quanto il paziente rispetti le prescrizioni, poiché le "violazioni" possono essere di vario tipo. Si può verificare, ad esempio, sia una scarsa, sia un'eccessiva assunzione di farmaci rispetto al piano terapeutico, l'assunzione di antibiotici senza il preventivo parere del medico del Centro trapianti, l'adozione di abitudini e stili di vita scorretti (non rispettare la dieta, fumare o consumare alcool...). Quest'e-

ventualità di non essere "scoperti" potrebbe convincere il paziente di poter "farla franca", ma la mancata compliance ha conseguenze molto gravi, ribadisce la relatrice: è rischiosa per lui e, in più, ha anche un costo per la società (basti pensare ai conseguenti ricoveri e assenze dal lavoro). Le stime riportate dalla dott.ssa Cocchis parlano addirittura di 190 mila morti all'anno per scarsa aderenza alle prescrizioni mediche riguardo ai farmaci e agli stili di vita. Per prima cosa, quindi, il trapiantato deve essere a conoscenza di che cosa si intende per buona compliance: assunzione dei farmaci nelle dosi previste, controlli periodici secondo le scadenze stabilite dal Centro trapianti, sano stile di vita... In secondo luogo, non deve, per così dire, abbassare la guardia perché - ha fatto presente la dottoressa

– spesso la compliance diminuisce nel tempo e mai se ne raggiunge il 100%, oltretutto «*neppure i fatti acuti, come l'infarto, "spaventano" il paziente*». Non sempre questa scarsa diligenza è intenzionale, ha precisato; per esempio, quando il paziente non comprende la terapia prescritta. Interessante, inoltre, sapere che la peggior compliance si manifesta soprattutto nelle donne: perché spesso esse non hanno un caregiver, cioè una persona che le assista nel percorso di cura. Uomini e pazienti giovanissimi, solitamente, ne hanno almeno uno, pertanto, aderiscono maggiormente alle prescrizioni. Altri fattori che influiscono sull'aderenza alle cure sono l'età (i pazienti più "critici" sono gli adolescenti e gli anziani), la depressione, la paura degli effetti collaterali, i costi delle terapie, l'ambiente sociale sfavorevole, la scarsa fiducia nel medico.... Dalla dott.ssa Cocchis sono, però, arrivati anche utili consigli rivolti sia ai pazienti (eseguire controlli ematici periodici, utilizzare promemoria di vario genere...) che ai medici (prescrivere possibilmente farmaci a rilascio prolungato, che possano essere assunti una sola volta al giorno, programmare le visite di controllo, spiegare l'importanza delle prescrizioni, fornire indicazioni chiare, farsi supportare dalla famiglia...). Consigli che mirano a passare dal concetto di "compliance", che richiama un ruolo passivo del paziente, al concetto di "aderenza", che richiama un ruolo attivo, per arrivare, infine, alla "concordanza", ossia all'alleanza tra medico e paziente.

Un esempio concreto di conseguenza negativa che può derivare anche dalla mancata compliance è la sindrome metabolica (SM), di cui ha parlato il **dott. Stefano Mirabella**, anche lui in servizio presso il Centro trapianti di Torino. Questa patologia viene diagnosticata quando il paziente presenta determinati valori di obesità (più di un terzo dei trapiantati è già obeso prima dell'intervento e resta tale anche dopo), ipertensione, colesterolo HDL, trigliceridi e glicemia. Secondo le stime riportate dal relatore, nei Paesi occidentali ne soffre ben il 35% degli over 50, con una prevalenza di donne. Tale sindrome può comportare gravi conseguenze per la salute: malattie cardiovascolari, pressione alta, diabete, cancro, ovaio policistico, aterosclerosi, patologie epatiche... Tra queste ultime, una delle più temibili è la steatosi epatica non alcolica (NAFLD, Non-alcoholic fatty liver disease) che – ha aggiunto il dott. Mirabella – è anche la più comune malattia epatica cronica nei Paesi occidentali. Il suo trattamento richiede sia il ricorso ai farmaci che una modifica dello stile di vita ed eventualmente un intervento di chirurgia bariatrica o un trapianto di fegato.

La vita dopo il trapianto, tuttavia, non è fatta solo di terapie e rischi: fortunatamente è fatta anche di gioie, come emerso dalle testimonianze, toccanti e a tratti anche divertenti, ascoltate nei video proiettati durante il convegno.



Il nostro  
Presidente con  
il Prof Mauro  
Salizzoni

**ORGANIZZATO DAL ROTARY:  
"IN GIRO PER LA CALABRIA CON LE AUTO D'EPOCA"**

## Un connubio fecondo per la divulgazione della donazione

Il quindici giugno si è svolto ad Acri, in provincia di Cosenza, un raduno di auto storiche organizzato dal Rotary di Acri e dall'Araci del distretto 2100 "Fellowship" delle auto storiche del rotary Italia, di cui il sottoscritto è il delegato per Calabria e Campania.

Alla passione per le auto antiche si è associato il pensiero della donazione degli organi.

Un ringraziamento alla mia amica Rita Roberti coordinatrice della nostra A.S.P. e delegata per il Rotary Campania e Calabria del nuovo anno per le donazioni, che mi ha dato il suo supporto organizzando i gazebi. La popolazione è stata sensibilizzata al problema delle donazioni e la risposta è stata molto positiva.

L'esplosiva presidentessa del rotay di Acri, Ester De Luca ha fatto da padrona di casa, seguita da Caravetta ed insieme hanno reso divertente la manifestazione, ma il motore dell'organizzazione è stato Rostanzo.

Questa manifestazione è la seconda che viene fatta nel distretto 2100 avendo come tema principale la donazione degli organi. Il prossimo evento avverrà in Calabria: denominato "100miglia della Calabria" si svolgerà dal 5 al

9 settembre prossimo; toccherà Reggio Calabria, Tropea, Cosenza.

In queste città, dove sostremo con le auto storiche, verranno allestiti dei gazebi ed il tema principale della donazione verrà inoltre pubblicizzato sui giornali locali.

La speranza è che tutte queste iniziative contribuiscano a sensibilizzare sempre di più la popolazione al grosso problema della donazione degli organi superando le molte irrazionali remore ancora presenti in gran parte della popolazione.

Pino De Munno

*Nelle fotografie:  
alcune fasi della  
Manifestazione*



## IL MODELLO CAMPANO

# La funzione strategica delle diverse componenti del volontariato

Nel corso della recente assemblea generale di Torino è stata presentata una interessante relazione sulla struttura della rete del sistema dei trapianti comprendente tutte le istituzioni, i soggetti interessati e le funzioni correlate al percorso dell'ammalato dall'iscrizione nella lista d'attesa fino al follow-up del post-trapianto. Si tratta di una ottima rappresentazione di matrice aziendalistica in cui si evidenziano con precisione tutte le interconnessioni tra i singoli "nodi" che contribuiscono ad ottimizzare l'organizzazione stessa e soprattutto la sua efficienza in termini di tempi, costi e benefici per il paziente. Essendo tale modello di tipo "generalista" ovvero applicabile nelle diverse realtà territoriali del nostro Paese, non tiene conto della funzione strategica delle diverse componenti del volontariato che, da parte sua, rappresenta una "rete" parallela e complementare all'espletamento di numerose funzioni istituzionali, in primis l'assistenza del paziente nelle diverse tappe del suo percorso sanitario ed ospedaliero. Attività, questa, che già di per sé, seppure indirettamente, contribuisce a massimizzare l'efficienza della "rete primaria" ovvero quella istituzionale. I risultati della collaborazione tra operatori sanitari e volontari dell'A.I.T.F. (così come con le altre associazioni di volontariato) a scala locale risultano abbastanza confortanti così come emerge dalla agenda di manifestazioni ed iniziative delle nostre delegazioni regionali di cui abbiamo notizie anche dalla stampa ed emittenti televisive locali e nazionali.

In questo processo di continua modernizzazione della nostra organizzazione regionale si inseriscono due iniziative che ci sembra utile segnalare per l'impatto positivo che possono avere su due rispettivi livelli, la prima relativa

alla collaborazione con la maggiore azienda ospedaliera del Mezzogiorno, ovvero il "Cardarelli" di Napoli, e la seconda con gli uffici regionali delegati alla divulgazione delle donazioni d'organi. La collaborazione con gli operatori sanitari del "Cardarelli" è ormai consolidata da tempo anche grazie alla dislocazione della nostra sede nei locali della stessa azienda e non si limita alla specifica assistenza del paziente ma partecipa attivamente, senza ovviamente andare oltre la propria missione, al miglioramento di specifiche funzioni afferenti alla filiera trapiantologica. Non a caso i medici partecipano attivamente a tutte le nostre manifestazioni esterne, da interventi divulgativi nelle scuole e parrocchie alle trasmissioni televisive. L'altra iniziativa, ad alto valore strategico, riguarda la costruzione di una rete delle associazioni di volontariato che vanno dalla Croce Rossa, all'AIDO, all'ADMO, all'ANED, etc. e che ormai va oltre la tradizionale collaborazione informale e risulta incardinata presso la Regione Campania che ne ha assunto il coordinamento generale. Si tratta di una rete diffusa in maniera capillare su tutto il territorio della Campania e quindi in grado di non solo ottimizzare le risorse delle singole associazioni ma di poter costruire eventi ed iniziative a scala ben più ampia di quella locale. In definitiva appare evidente come le "economie esterne" prodotte dalla collaborazione/integrazione delle reti istituzionali e del volontariato definiscono un valore aggiunto per tutta la filiera del settore dei trapianti e del suo soggetto centrale, ovvero il paziente nel suo doloroso percorso che richiede solo professionalità e solidarietà.



Gennaro Biondi  
AITF Campania

Gennaro Biondi - AITF Campania

QUANDO IL FEGATO SI TINGE DEL SUO NUOVO COLORE

## Al di qua del camice

*Un sincero ringraziamento alla dott.ssa Irene Scalera. Ogni mio collega trapiantato dovrebbe leggere queste righe. "Al di qua del camice" è una magistrale narrazione delle sensazioni e dei sentimenti di un momento in cui il paziente affronta un passo tremendamente incerto. In quel momento affida la sua vita nelle mani dei chirurghi che spesso non conosce e non ha certo la condizione di immedesimarsi nelle loro sensazioni e nelle loro umani paure; sono già un'immensità le proprie. Anzi, quei personaggi mascherati, senza volto, in camice verde ed altissimi (visti dal basso), paiono impassibili e indifferenti esecutori di un rito consueto e distaccato dalla nostra sorte. Non è così, ovviamente! Questa è la narrazione, con profonda umanità – "col cuore" – di una di coloro che ci guardavano dall'alto al basso mentre noi eravamo stesi e ormai semi-incoscienti sul tavolo operatorio. (mb)*

Carissimi miei pazienti preferiti, carissimi parenti ed amici dei trapiantati, molto spesso mi avete chiesto: "...ma, cosa si prova quando si mette un nuovo fegato?" Bene, oggi voglio scrivervi dal di qua del camice e mascherina... dal mio dentro.

Più di 250 volte, ho assistito o eseguito trapianti di fegato ed ogni volta è un'esperienza:

diversi gli attori, diverse le storie ma sempre vibranti emozioni. Il percorso comincia da quando si incrocia lo sguardo del paziente da trapiantare: quasi ci si perde nella loro disperazione, di una profondità direttamente proporzionale alla forza di abbandonare la propria vita nelle mani di un'equipe di trapiantologi. Prima di partire a prelevare il fegato, incontro il candidato, disidratato di vita e lì non faccio altro che sperare che l'organo sia utilizzabile per lui.

Un momento che mi lascia sempre con occhi fissi e mente pensante è la scena del saluto del trapiantando con la famiglia prima di entrare in sala. Il paziente ha chiesto di non perdersi quel momento, la famiglia puntuale sull'uscio, lacrime che non si frenano. Un giorno ho detto ad un paziente che piangeva: "Di che ti preoccupi? Ora ti addormenteranno e il vero carico sarà portato dalla famiglia, che rimarrà purtroppo lunghe ed interminabili ore sveglia dietro la porta senza poter sapere cosa accade su quel tavolo". Lì, su quell'uscio assisto ad un concentrato di affetto ed emozioni che reputo così importante da non affrettare mai. È come se ad ogni età il paziente facesse realmente esperienza della "fine".

Un giorno il mio paziente era un bimbo bion-



Dott.ssa Irene Scalera - U.O.C. Chirurgia Epato biliare e Trapianto di Fegato - AORN "A. Cardarelli"



dissimo con occhi celeste-angelo, di 7 anni e, prima di consegnarlo all'anestesista, gli chiesi se volesse dire qualcosa ai suoi genitori, lì in piedi accanto alla sua barella. Il piccolo prese le mani di entrambi e disse: *"Mamma, papà, comunque andrà, ricordatevi che io vi ho voluto tanto bene e ve ne vorrò tanto da lassù."* Anche il bambino aveva percepito che l'evento poteva essere una fine.

In sala operatoria non si vede mai così tanto personale come durante il trapianto, per non parlare del numero di monitor, fili, cannule, tubi, ferri... garze tinte di rosso. Arriva il momento di impiantare il nuovo fegato e la resa dei conti è quando devo aprire la vena porta del ricevente per far passare il suo sangue nel fegato e farlo cominciare a rifunzionare: occhi sul fegato, orecchi ai beeps del monitor e alla voce dell'amico anestesista, mani sui ferri pronti ad intervenire in caso di catastrofi, ... cuore con il paziente. E la famiglia. Secondi che sembrano ore fino all'ok dell'anestesista che scioglie il gelo e mi dice "andiamo avanti" e fino a quando il fegato si tinge del suo colore

ma con il nuovo tono del sangue del ricevente. Le frequenze della tensione di tutti i partecipanti calano e la nuova vita è partorita. Quella che sembrava una "fine" ora è un inizio vita. Rimetto l'ultimo punto e non vedo l'ora di ritornare su quell'uscio a dare la buona notizia. Soprattutto quando è buona, mi impegno sempre ad anticipare la risposta al *"come è andata, dottoressa"* col viso... e poi le parole. Penso, infatti, che il volto del medico è sempre più discorsivo ed esplicativo delle parole, soprattutto appena viene rivisto dalla famiglia dopo l'intervento chirurgico: i parenti cercano prima la risposta nel mio volto, perché so che questo precede le mie spiegazioni.

Il trapianto di fegato è un'opera per la vita che parte da quel grande sì del donatore, percorre tutte le menti di epatologi, anestesisti, psicologi, radiologi, infermieri, strumentisti, coordinatori, ... e si completa con l'arte chirurgica. Ognuno appone la sua pietra edificante... E io cercherò di metterci sempre anche il cuore.

Dott.ssa Irene Scalerà - U.O.C. Chirurgia Epa  
tobiliare e Trapianto di Fegato – AORN "A. Cardarelli"

ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE DE LUCA

## “Un donatore Moltiplica la Vita” alla Scuola Aeronautica Militare

Nell'Auditorium del Centro Polifunzionale della Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare, si è svolto il convegno sulle donazioni e i trapianti di organi e tessuti, dal titolo “Un Donatore Moltiplica la Vita”, organizzato dal Servizio Divulgazione Donazioni Organi e Tessuti della Direzione Generale della Tutela della Salute della Regione Campania e il Crt (Centro Regionale Trapianti), in collaborazione con la Scuola Specialisti dell'Aeronautica Militare.

Il convegno, alla presenza del presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, ha trattato le tematiche legate alla Donazione degli organi ed ai trapianti con la partecipazione dei medici coinvolti, delle associazioni di trapiantati e di volontariato oltre a famigliari dei donatori. Per l'Aeronautica Militare, insieme al comandante della Scuola Specialisti, colonnello Nicola Gigante, erano presenti il capo del Corpo sanitario aeronautico, generale ispettore Domenico Abbenante, e il Capo di Stato Maggiore del Comando Scuole/3ª Regione Aerea, generale di brigata aerea Paolo Tarantino. Presenti anche alcuni componenti della delegazione AITF Campania, a fare gli onori di casa vi era il dott. Franco Martino, presidente provinciale di Caserta il quale ha introdotto una stimolante ed approfondita relazione della quale riportiamo alcuni passi salienti.

Dopo i saluti di rito ai presenti e l'espressione di compiacimento nel rappresentare sia l'AITF sia il coordinamento della associazione “Ancora Insieme” ha così proseguito: «Noi, anche attraverso il nostro coordinamento, costituiamo il megafono attraverso il quale si diffonde la voce di quelle migliaia di disperati che da anni permangono nelle

lunghe liste di attesa dei quali ogni anno, circa 450 muoiono perché l'organo che aspettano non arriva in tempo. La speranza è che la portata a conoscenza dei partecipanti, e la vasta eco mediatica da esse prodotta, costituisca quell'utile viatico attraverso il quale si possa meglio riuscire a sensibilizzare l'opinione pubblica su queste tematiche».

Poi, riferendosi alla dott.ssa Maria Rosaria Focaccio ha aggiunto: «Una vera forza della natura, capace di trascinare sulle proprie iniziative chiunque ha il piacere di affiancarla. Una persona che, con il suo estro e con la sua originalità, sta fornendo una seria speranza affinché anche in questa nostra regione le percentuali sulla donazione possano cambiare e non farla additare più quale fanalino di coda dell'intero paese».

Avviandosi alla conclusione: «nonostante le note difficoltà ancora esistenti sulla sanità nella nostra regione, c'è da dire che visto dal nostro osservatorio di associazione di pazienti, in questi ultimi anni, qui a Caserta, ma non solo, si respira un'aria diversa; una percezione di una evidente volontà politica ispirata ad una nuova sensibilità sul voler migliorare la condizione dei trapianti e di coloro che si rivolgono alle strutture sanitarie. Senza dimenticare di ringraziare l'avv. Postiglione e il dott. Corcione: “per aver approvato il progetto, proposto dal Comitato Scientifico della Delegazione Caserta, della costituzione della “AREA TRAPIANTI” nell'AORN Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, opportunamente recepito e presentato in regione dal D.G. Mario Ferrante, e con lui ringraziare i medici del comitato presenti in sala: I Dottori: Guido PIAI, Diego PATERNOSTO e Carmen PASCALE”.



L'ingresso del Presidente De Luca alla Scuola Specialisti dell'A.M.



L'intervento del Presidente Franco Martino



Il folto pubblico in sala

# UN PERIODO DI GRANDI AVVENIMENTI E DI IMPEGNI PRESTIGIOSI

(a cura di Maria Falcone – addetto stampa)

## Giugno:

### La regione Campania e la medicina generale

Nell'Auditorium dell'Assessorato alla Sanità, ubicato nell'isola C3 del Centro Direzionale di Napoli, ha avuto luogo il convegno dal titolo: "La Regione Campania e la medicina di genere". Tematica introdotta in teleconferenza dalla Senatrice Paola Boldrini, a cui ha fatto seguito una ampia relazione della dott.ssa Antonella Guida, intervenuta in rappresentanza della Regione e dirigente di staff tecnico presso la D.G. della tutela della salute e per il coordinamento del servizio sanitario regionale. Numerosi i partecipanti, tra questi è stata notata la presenza di alcune personalità casertane: il dott. Arcangelo Correrà, D.S. dell'ASL casertana, il prof. Gaetano Bruno, primario della UOC Ortopedia dell'Aorn S. Anna e San Sebastiano e il dott. Franco Martino, presidente dell'AITF provinciale Caserta, (seduto accanto all'on. Assunta Tartaglione nella foto) – il quale ha dichiarato: «È assolutamente doveroso che un presidente di un'associazione importante come l'Aitf, che annovera diverse donne trapiantate, segua attentamente tematiche del genere. Si è appreso che il Ministero della Salute ha in animo di disporre due decreti applicativi: l'uno, a comporre il Piano per la diffusione della "medicina di genere" con la collaborazione del Centro Nazionale per la medicina di genere dell'Istituto Superiore di Sanità, l'altro, che dovrà definire, insieme al MIUR, il Piano Formativo Nazionale



Il Coordinamento delle ODV "Ancora insieme"

volto a garantire la diffusione della conoscenza delle differenze di sesso e di genere nella ricerca, prevenzione e cura, al fine di poter conoscere e tutelare in futuro l'erogazione di un'assistenza specifica anche nei confronti delle donne che hanno subito un trapianto».

### Riunione del coordinamento delle ODV "Ancora insieme"

La Dott.ssa Maria Rosaria Focaccio, responsabile regionale per la divulgazione della donazione degli organi e sul trapianto, ha dato il caloroso benvenuto alla prima riunione alla quale erano presenti i presidenti delle numerose associazioni di volontariato che formano il coordinamento. All'ordine del giorno, gli ultimi aspetti organizzativi della spettacolare manifestazione in programma per il 27 giugno 2019, da tenersi presso l'Auditorium della scuola specialisti dell'Aeronautica militare di Caserta; a seguire una seconda fase che si svolgerà in piazza Carlo III (davanti alla Reggia), i cui dettagli saranno accennati nelle locandine e brochure di imminente pubblicazione. Seguirà di conseguenza una conferenza stampa che chiarirà ogni aspetto dell'iniziativa.

Sotto: alcune riprese del Convegno in Regione "La Medicina di Genere"



**Luglio:****Incontro con il Direttore Generale**

Esaminata con il D.G. dell'AORN Sant'Anna e San Sebastiano, dott. Mario Ferrante, la situazione sull'assistenza ai trapiantati/trapiantandi di organi afferenti alla UOSD Satte e alla UOC Nefrologia. Il presidente dell'AITF, dott. Franco Martino, ha voluto cogliere l'occasione per complimentarsi con l'importante manager, per la grande sensibilità dimostrata nel riuscire a trasmettere in Regione Campania la Del. N° 463 del 27 giugno 2019, relativa alla realizzazione della "AREA TRAPIANTI" all'interno dell'ospedale casertano. Progetto che sta molto a cuore alle centinaia di trapiantati e trapiantandi curati presso l'AORN casertana.

**Audizione delle associazioni presso la 5ª Commissione Sanità**

Le associazioni di trapiantati e donatori aderenti al Coordinamento "ANCORA INSIEME" presso il Centro Direzionale - Is. F/13, si sono congiuntamente ritrovate presso la sede del Consiglio regionale con il presidente della V Commissione Consiliare Permanente sulla Sanità e Sicurezza Sociale, On. Stefano Graziano, il quale, dopo le presentazioni di rito, ha moderato l'incontro consentendo a tutti di potersi esprimere. È



*Un momento dell'intervento di Franco Martino in Commissione Sanità*



*I Presidenti delle Associazioni presenti all'audizione*

interventato per primo il dott. Franco Martino, presidente dell'AITF provinciale Caserta, in virtù del successo avuto recentemente nel corso della manifestazione casertana sulla donazione e sul trapianto. I filoni principali degli argomenti trattati sono stati i seguenti:

- 1° come agire contro la carenza di donazione degli organi;
- 2° cosa fare per migliorare l'assistenza ai trapiantati/trapiantandi nei nosocomi della regione.

L'incontro si è svolto in un clima sereno; sono state evidenziate delle criticità rilevate in alcune realtà sanitarie, ma anche si è riconosciuto su quanto di buon è stato fatto e si sta facendo. Allo scopo di lasciare anche una memoria scritta all'intera commissione, L'AITF casertana, ha ritenuto di consegnare all'on. Graziano un dettagliato documento di cinque pagine nel quale si evidenziano le condizioni in cui versa la sanità a causa delle mancanze di organici medico/infermieristico e la vetustà di talune strutture sanitarie. Situazioni che non consentono di esprimere le potenzialità delle numerose eccellenze pure esistenti nei nostri ospedali. Senza con ciò dimenticare che si respira un'aria diversa nella nostra regione a causa di una nuova attenzione verso il sistema trapianti e l'ammalato in genere.



*Franco Martino consegna una targa al Presidente Commissione Sanità On. Stefano Graziano*

LE RIFLESSIONI DI VALENTINA

## Il valore della donazione non è secondo al rispetto per l'ambiente

Mentre percorro in auto la tangenziale che mi porta a casa dopo una giornata di lavoro, nell'afa estiva, e nella solitudine di poche auto, non posso non notare al margine della strada cumuli di rifiuti abbandonati: bottiglie di plastica, fazzoletti, cartaccia, gettati – immagino- dai finestrini delle auto in corsa. Provo un senso di desolazione; realizzo che il livello di civiltà non è ancora appannaggio di tutti e mi domando se tutte le campagne di sensibilizzazione fatte sull'educazione ambientale o sul riciclaggio dei rifiuti siano servite a qualcosa. Associo a questo tutte le campagne che si fanno contro l'abbandono dei cani in estate. L'abbandono è abbandono: anche di rifiuti. Nella mia mente si formano associazioni di pensieri che mi fanno riflettere, per contrapposizione, alle strade pulitissime di alcuni paesi visti del Nord Europa. E mi sorprende preoccupata e desolata per il futuro, perché il nostro pianeta ogni giorno piange i suoi drammi, l'inquinamento atmosferico e ambientale lo stiamo vivendo tutti, percependone le conseguenze sul riscaldamento globale e sulla salute. Sulla qualità di vita! Possibile che non tutti si preoccupino del nostro mondo? Possibile che la mia sensibilità mi porti a credere che sia soltanto un mio cruccio?

Da anni ormai in famiglia facciamo la raccolta differenziata, all'inizio ci si deve organizzare un po', dopo il primo mese tutto diventa un simpatico automatismo, utile anche per i più piccoli che ci interrogano se il vasetto dello yogurt lavato vada buttato nella plastica oppure se possiamo riutilizzarlo e ridipingerlo e metterci dentro qualche giochino minuscolo... e nel cercare la risposta corretta si apprende, per esempio, che ci sono rifiuti che pensavamo riciclabili e non lo sono. Perché faccio la raccolta differenziata? Perché amo la vita, perché se ognuno usasse un po' di responsabilità su di sé sull'impatto che possiamo avere sul mondo, forse il nostro pianeta terra soffrirebbe meno. E poi quale sarà il futuro per i bambini che nascono in questo mondo inquinato? Quale eredità lasciamo loro? Possibile che il semplice gesto di conservare un pezzo di carta fino a casa per poi gettarlo nella carta sia così difficile per molti? Che cosa spinge

ad abbassare il finestrino e a credere che siano altri a dover raccogliere quel rifiuto al posto suo? Mi interrogo perché credo questi ragionamenti abbiamo a che fare anche con la capacità delle persone di prendersi cura di sé e degli altri.

Mi domando: se un individuo si ritiene autorizzato ad inquinare un luogo pubblico – di tutti – come può concepire l'idea di donare qualcosa di sé? Qual è l'egoismo di fondo subordinato a questo? Con quale assoluto menefreghismo ed indifferenza compie quel gesto? Molti – immagino – sono persone adulte, e se sono minori ad averlo fatto, sicuramente accanto non ci sarà stato un adulto a impedirglielo. Tutto questo mi fa riflettere.

Molti obietterebbero dicendo che non sono collegabili questioni simili, ma io ingenuamente credo il contrario. Se non ho rispetto per un bene comune come posso avere a cuore il benessere di altre persone... o pensare che un giorno qualcun altro possa farlo se non l'ho insegnato?

Noi che facciamo parte di associazioni di volontariato e ci impegniamo ogni giorno per testimoniare il dono, la salute, cosa potremmo fare in tal senso? Organizzare giornate di testimonianza del dono e pulizia dell'ambiente? Sarebbe fattibile veicolare la logica del dono con il donare il proprio tempo per pulire gratuitamente le strade? Saranno visioni utopistiche forse visionarie di una persona un po' sognatrice... però io credo che tutti dovremmo provare a riflettere anche su questi aspetti. Con la consapevole umiltà di non voler cambiare il mondo, ma almeno di provarci. In fondo, se dopo una morte "abbandonassimo" gli organi senza che qualcuno se ne possa avvantaggiare, servirebbero a ben poco, così come se non riciclassimo i rifiuti, molti non sarebbero riconvertiti in prodotti utili alla collettività. In buona sostanza un sano e vigoroso insegnamento di educazione civica è indispensabile per migliorare il mondo, in ogni suo aspetto.

Dott.ssa Valentina Mondino.



Dott.ssa Valentina Mondino - AITF Cuneo

**PRESENZE IMPORTANTI NEL NUORESE: LO SCRITTORE DAVIDE GRITTANI  
E IL COORDINATORE CRT LORENZO D'ANTONIO**

## **Dorgali: un monumento in granito a ricordo del "donatore"**

La nostra delegazione ha continuato le iniziative nelle scuole superiori dei vari comuni della provincia e con alcune Società sportive, con le quali vengono predisposti progetti volti alla diffusione dello sport non competitivo.

In questo contesto un appuntamento importante è stato quello con lo scrittore Davide Grittani, finalista del premio Strega, con il suo libro: "La Rampicante"; testo nel quale traspare il tema della donazione degli organi. La prefazione di Dacia Maraini esprime una esclusiva lettura sulla donazione degli organi: «*La donazione degli organi resta il più misterioso e affascinante metodo per tornare a nascere*». Nel corso di una settimana vissuta con lo scrittore e la dottoressa Pierina Ticca (medico rianimatore Pierina Ticca Coordinatore locale dei trapianti del San Francesco di Nuoro) abbiamo incontrato parecchi studenti del Liceo Scientifico di Dorgali e del Liceo Classico di Nuoro; inoltre alcune conferenze con la stampa nei locali della biblioteca "Sebastiano Satta" di Nuoro. È stata una occasione di approfondimento sulla donazione degli organi e sui trapianti, con gradimento dei presenti.

Inoltre, l'evento che ci ha maggiormente impegnati è stata "La giornata del Donatore 2019". Nel mese di Maggio, ogni domenica, abbiamo collocato il nostro gazebo nelle piazze di Nuoro, Oliena e Tortolì per distribuire il materiale informativo sulla donazione degli organi, dei tessuti e del midollo osseo. Centinaia le brochure distribuite e molte le risposte e le indicazioni fornite alle domande poste sull'argomento.

Domenica 19 maggio, è stata la giornata più importante. Grazie alla collaborazione dell'Amministrazione comunale di Dorgali, e alla presenza dell'assessora ai servizi sociali, Rosanna Fronteddu, con l'aiuto del Dirigente dell'Ufficio tec-

nico del Comune, abbiamo dedicato la giornata alla memoria di tutti coloro che hanno donato gli organi. A Dorgali vivono diverse famiglie di donatori. Il parroco Don Michele Casula è stato una fonte preziosa di utili consigli, congiuntamente ai Carabinieri della locale Stazione ed agli agenti del Distaccamento delle Guardie Forestali. Sono stati questi ultimi ad individuare in una vicina campagna, un grande masso di granito, sbalzato dalla natura e dalle intemperie nel corso dei secoli. È stato scelto il sito dove posare quella che noi chiamiamo "La pietra della memoria". Un posto bellissimo nel parco della Madonna del Carmelo, ove è situata l'omonima chiesa e da cui si coglie un paesaggio mozzafiato. Il masso di granito è stato, scolpito da un artista del posto, Tore Ruiu, che lo ha trasformato in una bellissima opera, proprio come noi dell'associazione avevamo richiesto.

Tutte le associazioni di volontariato di Dorgali,



*Alcuni momenti della manifestazione*

hanno contribuito, con il loro aiuto e la loro presenza, affinché tutto si svolgesse nel migliore dei modi. Molto gradita anche l'iniziativa della Società di calcio Dorgalese che ha partecipato con alcuni dirigenti e un folto gruppo di atleti delle giovanili; in serata si è svolto un confronto tra alcune squadre nel campo comunale, abbinando così un simpatico momento sportivo alla nostra manifestazione.

Un ottima notizia: il dottor Lorenzo D'Antonio, nuovo coordinatore del Centro Regionale Trapianti aveva assicurato la sua presenza. A comunicarlo i medici della Rianimazione del San Francesco di Nuoro. Una giornata, quella del 19 maggio, che è iniziata presto per noi dell'associazione. Abbiamo preparato un punto ristoro per tutti i trapiantati e le famiglie dei donatori intervenuti, per celebrare, con la loro presenza, l'importante appuntamento. Erano presenti almeno 400 persone, provenienti da ogni parte dell'isola, oltre ad una folta rappresentanza della cittadinanza locale. L'omelia di Don Casula, durante la messa accompagnata dai canti del coro locale, è stata incentrata sul significato del dono e sull'importanza di una nuova vita; commoventi le testimonianze di due trapiantati/e e della mamma di un ragazzo scomparso; donatore per volontà degli stessi genitori. Notevoli



Benedizione della pietra da parte del Parroco Don Michele Casula, sullo sfondo il paesaggio di Dorgali



La pietra della memoria, alta 2 mt. e del peso di 44 ql.

ed apprezzati gli interventi del dottor D'Antonio e della Dottoressa Ticca. Tutti i presenti si sono poi recati nel sito, adiacente alla chiesa, dove era stato posto il monumento di granito. Dopo la benedizione, si è provveduto allo scoprimento della scultura: la sindaca di Dorgali, Itria Fancellu, l'Assessora Fronteddu e due componenti del nostro direttivo, tra la commozione dei presenti, hanno provveduto a questo compito. Profonda ammirazione è stata tributata alla "Pietra della memoria". La nostra delegazione, finché le forze ci sosterranno, è intenzionata a proseguire su questa toccante iniziativa ogni anno in una località diversa, sempre in collaborazione con le varie Amministrazioni locali. Un doveroso ringraziamento al Comune di Dorgali che ha finanziato la manifestazione ed allo scultore, Tore Ruiu, commosso dalle sentite parole dei trapiantati e dei familiari dei donatori, che ha offerto gratuitamente il suo lavoro.

A nome del Consiglio Direttivo:  
il presidente Luigi Costanzo Bellu.

## L'Esercito per la difesa della Patria e della Vita

*Si è svolta presso la Scuola di Cavalleria di Lecce la conferenza "Io dono non so per chi ma perchè Difendi la Patria. Dai valori alla Vita". (Tratto dal sito del Ministero della Difesa)*

Ha avuto luogo venerdì scorso, presso la nuova aula "F. Baracca" del Comando Scuola di Cavalleria, la conferenza "Io dono non so per chi ma so perchè" incentrata sul tema della donazione degli organi.

L'evento, organizzato dalla Scuola di Cavalleria in collaborazione con ASL Lecce, A.I.D.O. (Associazione Italiana per la Donazione Organi) e A.I.T.F. (Associazione Italiana Trapiantati di Fegato) delegazione Puglia, rientra nell'ambito della campagna di informazione e promozione della cultura della donazione e trapianto degli organi, tessuti, cellule tra il personale delle Forze Armate denominata "Difendi la Patria. Dai valori alla Vita", promossa dal Ministero della Difesa di concerto con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali.

L'aula, gremita di personale militare e civile del Comando Scuola, del Reggimento Addestrativo e del Reparto Comando e Supporto Logistico, di docenti e alunni degli Istituti scolastici del territorio e alla presenza del Generale di Brigata Angelo Minelli, Comandante dell'Istituto, ha visto alternarsi le relazioni di alcuni tra i più conosciuti professionisti del settore: il Dott. Filippo De Rosa, dirigente medico unità operativa anestesia e rianimazione ospedale "V. Fazzi" di Lecce, Dott.ssa Marica Carbonara, coordinatrice territoriale donazioni organi ASL Lecce, Dott.ssa Milena Cagnazzo presidente provinciale AIDO, il Prof. Luigi Lupo, Direttore della clinica Centro Trapianti di Fe-

gato Policlinico di Bari, la Sig.ra Rita Cuna, Presidente Regionale A.I.T.F.

Agli interventi dei prestigiosi ospiti sono succedute alcune testimonianze dirette; genitori che hanno acconsentito alla donazione di organi di un figlio e persone che hanno ricevuto questo dono.

Gli autorevoli interventi e la tematica trattata, hanno dato occasione di approfondire il processo delle donazioni, che va dalla certificazione di diagnosi di morte cerebrale al consenso dei familiari, passando per i processi organizzativi fino ad arrivare allo step finale del prelievo e del trapianto. Un ciclo che porta alla vita partendo da una situazione di "non vita".

Dai dati presentanti è emersa una carenza importante di donatori, aspetto fortemente correlato alla mancanza o scarsa informazione e cultura della donazione. Per questo l'esigenza di intervenire in tal senso grazie a conferenze e incontri che permettano di diffondere un'esatta informazione.

La conferenza si è conclusa con la distribuzione di opuscoli informativi e scambi di contatti a conferma di un partecipato interesse da parte di tutto il personale partecipante. Donne e uomini dell'Esercito e di tutte le Forze Armate, sono per ruolo chiamati a difendere la vita, ruolo etico e sociale che rivestono da sempre, in virtù del giuramento prestato e nel superiore interesse del Paese e della sua collettività.



Foto di gruppo presso la Scuola di Cavalleria di Lecce (al centro la Presidente Rita Cuna con il Prof. Lupo)

PRESENTATE DAL PRESIDENTE ARGIOLAS UNA SERIE DI PROPOSTE CONCRETE

## Positivo incontro con il neo assessore alla Sanità Mario Nieddu

Si è svolto venerdì 21 giugno 2019, presso gli uffici dell'Assessorato regionale alla Sanità, un cordiale incontro richiesto dalla Prometeo AITF ODV regionale al nuovo Assessore, dott. Mario Nieddu. Sulle proposte avanzate dalla nostra associazione abbiamo ricevuto un buon ascolto da parte dell'Assessore e una positiva accoglienza.

Abbiamo, innanzitutto, ribadito all'Assessore che la Prometeo AITF ODV, pur mantenendo l'acronimo di Associazione Italiana Trapianti di Fegato, è comunque diventata un'associazione rappresentativa di tutti i trapiantati dell'isola, a prescindere dall'organo trapiantato anche in virtù di un accordo nazionale con le associazioni consorelle.

Premesso questo, abbiamo valutato congiuntamente alcuni punti che riguardano il miglioramento delle strutture sanitarie dedicate al trapianto, altri che interessano direttamente i nostri associati e altri ancora di interesse più generale.

### Sala di rianimazione per i trapiantati di fegato e pancreas

Abbiamo ribadito all'Assessore che riteniamo necessario, e non più rinviabile, l'inizio dei lavori per la trasformazione della sala di terapia semi-intensiva, sita nella U.C. di Chirurgia generale al 7° piano del "G. Brotzu", in una sala di rianimazione dedicata ai trapiantati e ad altri pazienti che affrontano interventi di grande complessità. In proposito, rimarchiamo che nella struttura di Chirurgia generale sono già presenti le figure professionali previste per l'attivazione della struttura.

### Carenza di personale medico e infermieristico

Abbiamo poi segnalato che, purtroppo, da circa un anno manca il chirurgo che era stato assunto per l'esecuzione del trapianto split, in quanto trasferito a Torino. Da poco tempo, inoltre, non sono più presenti quattro giovani chirurghi (tra i quali il dott. Enzo Tondolo, di fatto Vice nella Struttura diretta da Dott. Fausto Zamboni), che si sono dimessi per essere assunti nel nuovo ospedale di Olbia.

Questa improvvisa carenza di personale sta rendendo problematica non solo l'esecuzione dei trapianti di fegato e pancreas, ma anche l'attività ordinaria della Chirurgia generale.

### 2018 Anno positivo per i trapianti in Sardegna

Con l'assessore Nieddu abbiamo commentato i dati del 2018, che per i trapianti in Sardegna è stato un anno con diverse luci ma anche con qualche ombra: come si evince dai dati ufficiali del CRT, si è arrivati, infatti, a 65 trapianti complessivi (38 di rene, 2 di cuore, 23 di fegato e 2 di pancreas) contro una media di 78 trapianti negli ultimi 10 anni. Il dato più importante, tuttavia, è quello sulle opposizioni alla donazione, scese al 15,70%, il miglior risultato assoluto tra tutte le regioni. Tale dato deve essere consolidato con un impegno costante di tutte le istituzioni e associazioni, anche perché la cultura della donazione in Sardegna può e deve ancora crescere.

Ci preoccupa e non poco, peraltro, il fatto che i numeri delle segnalazioni e delle donazioni

non siano affatto omogenei tra le varie Rianimazioni dell'Isola e che qualcuna sia molto al di sotto dei risultati raggiunti negli ultimi dieci anni, ragion per cui, a nostro parere, occorrerebbe un'analisi di dettaglio per superare tutti gli elementi di criticità esistenti.

### Centro Regionale dei Trapianti e coordinatore

Dopo aver espresso anche al nuovo Assessore il pieno sostegno della nostra ODV al nuovo Coordinatore regionale dei trapianti, Dott. Lorenzo D'Antonio, abbiamo rimarcato la necessità che questi sia messo in condizioni di operare al meglio: l'attività di una struttura così importante, che ha riflessi in tutte le Rianimazioni degli ospedali sardi, deve essere programmata con molta attenzione e con un coinvolgimento di tutte le risorse umane in campo, comprese le associazioni di volontariato.

### Parificazione trattamento normativo trapiantati

All'assessore Nieddu abbiamo, inoltre, ribadito l'esigenza della parificazione del trattamento normativo dei trapiantati, portando l'ottima Legge regionale 8 maggio 1985 n. 11 (relativa ai nefropatici e trapiantati di rene) a essere l'unica legge di riferimento per i trapiantati, a prescindere dall'organo trapiantato.

Abbiamo chiesto, in particolare, di superare l'attuale art. 18 della Legge regionale 30 giugno 2011 n. 12 che, pur essendo un valido ausilio, riconosce agli altri trapiantati solo un rimborso per le spese di viaggio verso il centro trapianti per le cure, ma purtroppo non prevede l'assegno mensile per i trapiantati in difficoltà economiche.

Abbiamo anche ricordato che su questa ipotesi c'è una larghissima convergenza di tutte le associazioni di volontariato del settore donazione e trapianti.



L'assessore alla Sanità Mario Nieddu, Enrico Pitzalis, Pino Argiolas e Gianni Ottaviani della Promeyeo AITF

## Cure dentarie per trapiantati

Considerato che la stragrande maggioranza dei trapiantati ha avuto una bonifica del cavo orale, con l'asportazione di denti prima del trapianto, e valutato che con i normali canali offerti dal Sistema sanitario nazionale non è possibile usufruire delle cure dentarie necessarie, abbiamo chiesto l'attivazione di un progetto che garantisca tali cure ai trapiantati sardi che ne facciano richiesta presso le strutture sanitarie pubbliche di Odontostomatologia dell'Isola.

L'Assessore ha dato il suo consenso alla proposta e ha chiesto la presentazione di un progetto specifico, che preveda anche una richiesta di finanziamento all'Assessorato alla Programmazione.

## Cure e analisi in strutture ospedaliere fuori Cagliari

Abbiamo riferito dei positivi incontri svolti con l'allora D.G. del "G. Brotzu" dott.ssa Graziella Pintus e l'allora D.S. dell'AOU di Sassari sulla possibilità che i trapiantati di organi possano eseguire, con un percorso privilegiato nelle prenotazioni al CUP, vari esami previsti nel follow up (analisi ematiche con dosaggi, visite specialistiche e diagnostica varia quali TAC, Risonanza, ecografie, ecc.) presso le strutture ospedaliere delle grandi città sarde (Sassari, Nuoro, Olbia, Oristano...), senza dover obbligatoriamente recarsi a Cagliari.

All'Assessore abbiamo anche precisato che per la Prometeo AITF ODV regionale tutti i trapiantati di fegato e pancreas devono essere seguiti, come previsto dai protocolli del post-trapianto, dal Day Hospital di riferimento, che resta quello della Chirurgia generale del 7° piano del "G. Brotzu", dotato di personale altamente specializzato e da potenziare ulteriormente, completando l'organico, così come

previsto dalla pianta organica nell'atto aziendale del 2018.

Stessa cosa è stata ribadita per i trapiantati di cuore e rene, che devono continuare a essere seguiti nei D.H. del "G. Brotzu", a eccezione di quelli di rene già seguiti da anni dalla Nefrologia del "SS. Annunziata" di Sassari.

## Istituzione della Giornata Regionale del Donatore

Abbiamo ribadito la richiesta di istituire la "Giornata regionale del donatore di organi", già presentata nel passato da tutte le associazioni del settore all'Assessorato regionale alla Sanità.

Per tale giornata abbiamo già proposto anche la possibile data: 24 febbraio, anniversario della morte dell'équipe guidata dal dott. Alessandro Ricchi. A questa Giornata regionale, che potrebbe essere celebrata a Cagliari o in un capoluogo di Provincia a rotazione, dovrebbero essere invitate tutte le famiglie dei donatori e tutte le associazioni di volontariato del settore, con lo scopo di valorizzare la "figura sociale" del donatore.

## Ripristino incontri con le associazioni del settore

Infine, abbiamo chiesto il ripristino degli incontri annuali dell'Assessorato regionale alla Sanità con tutte le associazioni di volontariato del settore, chiaramente di concerto con il Centro regionale dei trapianti.

Abbiamo anche proposto la definizione di risorse certe per campagne di promozione della donazione degli organi e di informazione sui trapianti da realizzare con il personale sanitario dei centri trapianti e i coordinatori locali della donazione dei vari ospedali sardi.

Giuseppe Argiolas

## LE ESPERIENZE DI ANITA: QUALCHE DELUSIONE E INTENSE SODDISFAZIONI

# Non sempre facile il confronto con i giovani del 21° secolo

Ritengo che la mia esperienza di lavoro nella scuola sia stata una tappa tra le più importanti della mia vita.

Seguire i bambini ed accompagnarli nella loro crescita, è stato fonte di grandi gioie e soddisfazioni. Chiusa l'esperienza di lavoro, in questi ultimi anni si è presentata nel mio cammino l'opportunità di stare di nuovo insieme ai giovani.

Non si tratta più di tenere per mano, accudire, consolare, raccontare fiabe, favorire lo sviluppo cognitivo. Il nuovo tipo di rapporto si è spostato ad un livello diverso benché i concetti di rispetto per la vita e di solidarietà non siano mutati.

Molteplici, oggi, sono gli incontri che mi vedono a fianco del dott. Giacardi, referente medico AITF, e dei medici del "Coordinamento Regionale delle Donazioni e dei Prelievi di Organi e Tessuti – Piemonte e Valle d'Aosta" (CRP), nelle scuole medie e medie superiori per parlare ai ragazzi di donazione e trapianto.

Ogni volta per me è una grande emozione sebbene, in alcuni casi, ci troviamo di fronte a ragazzi senza la giusta predisposizione all'ascolto, distratti e disattenti.

Non nascondo che in queste circostanze provo un senso di delusione e mi chiedo come posso continuare a parlare di dono, di vita, di generosità, di altruismo a ragazzi che hanno difficoltà a

rispettare semplici regole di buona educazione. Confrontandomi con alcuni insegnanti, ci siamo trovati concordi su alcuni aspetti critici che oggi affliggono una parte dei nostri giovani: bullismo, insolenza, mancanza di autocontrollo e regole, disamore per lo studio, carenza di stimoli.

Metto in fretta da parte il senso di delusione ritenendo che è mio dovere, insieme a tutta la comunità degli "adulti", di contribuire ad arginare queste situazioni ascoltando innanzitutto i nostri giovani, motivandoli, individuando e proponendo gli strumenti a loro adatti per stimolare in loro l'entusiasmo, la curiosità, la passione, e la voglia di sapere. Solo così potranno diventare "soggetti pensanti", liberi da condizionamenti, autonomi e pienamente responsabili della propria vita e artefici del proprio futuro.

Nella mia esperienza scolastica, ho avuto modo di vedere come di fronte a questi comportamenti anomali, i genitori facciano fatica, siano a volte impreparati alla gestione del problema o, ancora peggio, rifiutino di riconoscere il disagio dei propri figli.

Anche il corpo insegnanti si trova in difficoltà nel rapportarsi con questi ragazzi, i loro genitori, e trovare motivazioni di fronte allo scarso riconoscimento del loro ruolo da parte delle istituzioni e della società.



Asti – Liceo Giobert



Asti – Liceo Giobert

Fortunatamente, non tutti i giovani manifestano tali atteggiamenti. Incoraggio me stessa dicendomi che, fino a quando, all'interno di un gruppo, avremo anche pochi giovani che hanno percepito e fatto proprio il messaggio da noi diffuso in merito alla solidarietà e donazione, ne sarà comunque valsa la pena incontrarli per l'alto significato che esso racchiude.

Tante, sono state le occasioni in cui abbiamo invece incontrato ragazzi attenti, propositivi, che hanno ascoltato con interesse, rispetto e partecipazione. Una tra tante è stata l'esperienza al Liceo Giobert di Asti dove i ragazzi hanno apprezzato gli interventi del Dott. Potenza del CRP, del Dott. Giacardi, del referente AITF di Asti Pino Pipia e di due trapiantati di fegato.

Al termine dell'incontro, alcune studentesse mi hanno avvicinata e chiesto di fare una foto insieme per ricordare i momenti della mattinata vissuta insieme.

Una di loro mi ha colpito dicendomi, a nome suo e di altre quattro ragazze: "La possiamo abbracciare? Ci ha colpito la sua storia, ci ha commosse". È bastato questo gesto per far scaturire in me una immensa gioia. Era chiaro che aldilà dell'emozione, queste ragazze hanno manifestato il desiderio di approfondire i discorsi trattati e di riflettere responsabilmente sulla donazione e sui tanti modi per manifestare atteggiamenti di amore e generosità verso il prossimo.

Un altro momento significativo è stato l'incontro con i giovani della FIDAS ADSP al loro 20° Meeting Nazionale.

Loro rappresentano "l'esempio, il riferimento" a cui tutti i giovani dovrebbero ispirarsi e mettersi in gioco per spendere bene il loro tempo, le loro

energie e per la salvaguardia del futuro di tante persone a cui è legata la propria sopravvivenza grazie alla donazione del sangue.

I 180 giovani che ho incontrato sono tutti donatori di sangue ed hanno fatto della donazione il loro scopo di vita.

Di loro ho potuto ammirare l'entusiasmo, le giuste motivazioni che danno un senso alla loro vita aiutando gli altri. Tanti di loro, raccontandomi le loro storie, mi hanno detto che provengono da famiglie in cui la donazione è di casa.

In famiglia hanno trovato stimoli ed esempi positivi da perseguire e nell'associazionismo, il giusto sbocco dove convogliare i migliori sentimenti inerenti alla donazione.

Questo è il futuro che vorrei per tanti giovani!

Vorrei che tutti i ragazzi potessero ricevere stimoli, informazioni ed esempi ai quali ispirarsi, per giungere ad avere idee chiare in merito alla donazione di organi, tessuti, cellule e sangue.

Vorrei, inoltre, che i giovani, uscissero dai loro bozzoli in cui sempre più si stanno isolando per aprirsi un po' al mondo, magari anche solo inizialmente imparando a donare tempo, ascolto, attenzione e rispetto a chi con loro cerca di rapportarsi ogni giorno.

Sono un'idealista? Forse, ma sono fortemente convinta che noi adulti, insegnanti, genitori, associazioni di volontariato, non dobbiamo mai perdere la speranza, continuando responsabilmente a trasmettere esperienze ed esempi per coltivare i valori di solidarietà, buona educazione e convivenza civile.

Anita Siletto, Presidente Aitf Torino



Torino – 20° meeting Nazionale FIDAS ADSP



Torino – 20° meeting Nazionale FIDAS ADSP



Atleti Prometeo AITF agli ETDSC 2018

## La squadra della Sardegna ai mondiali di Newcastle

Quest'anno i Giochi mondiali per trapiantati di organi (World Transplant Games) si svolgeranno dal 16 al 24 Agosto a Newcastle, in Inghilterra, facendo seguito ai Campionati europei per trapiantati e dializzati (ETDSC) svoltisi nel 2018 a Cagliari, per la prima volta in Italia. Prenderanno parte ai WTG 8 atleti della Prometeo AITF ODV, che si preparano tutto l'anno per

arrivare preparati a questo appuntamento che può considerarsi una piccola Olimpiade dei trapiantati, visto il grande numero di partecipanti di tutti i Paesi del mondo.

Tra gli italiani partecipanti il veterano è Stefano Caredda, trapiantato di fegato, che ha partecipato a diverse edizioni dei W.T.G. nel ciclismo su strada e nella prova a cronometro; ultima la par-



Da sinistra: Stefano Caredda, Ermanno Manenti e Gianni Piatti agli europei ETDSC 2018

tecipazione al mondiale di Malaga del 2017 dove, con l'Italia, è arrivato 3° nella gara a squadre.

Subito dopo, viene il mezzofondista cagliaritano Gianni Fadda, anche lui trapiantato di fegato a Padova, iscritto quest'anno nella road race sui 5 km e in alcune prove in pista. Gianni ha da difendere la medaglia d'argento conquistata nella road race a Malaga e agli Europei di Cagliari (gara svoltasi a Monserrato).

Nel gruppo c'è anche una trapiantata di cuore: Daniela Medda, che ha partecipato per la prima volta agli ETDSC di Cagliari, vincendo una medaglia d'oro nel bowling, e che quest'anno, in Inghilterra, troverà avversarie agguerrite provenienti da Paesi dove il bowling è uno sport molto praticato.

A seguire, tra gli iscritti c'è il giovane trapiantato di rene Enrico Pitzalis, che partecipa per la seconda volta ai Mondiali dopo l'esperienza spagnola e che gareggerà sia nel ciclismo (30 km su strada, gara a cronometro e gara a squadre) che nella petanque.

Alla sua seconda esperienza mondiale anche il trapiantato di fegato Paolo Perra, che gareg-

rà nel ciclismo su strada e nella cronometro a squadre, ma che ha anche buone speranze nel bowling.

Parteciperà per la prima volta ai WTG, invece, il medico trapiantato di fegato Gianni Ottaviani, con un trascorso importante nel motociclismo, che in questa sede gareggerà nel ciclismo: gara su strada, crono individuale e gara a squadre, con un team tutto sardo formato con Perra e Pitzalis. Tra i neofiti che partecipano ai WTG inglesi soprattutto per amore dello sport, il trapiantato di fegato cagliaritano Sergio Rizzardini, che spera di ben figurare nel bowling e nella petanque.

Infine, in qualità di dirigente accompagnatore, ci sarà il presidente della Prometeo Pino Argiolas, che ha rilasciato la seguente dichiarazione:

" per me il risultato più bello è riuscire a portare a Newcastle, a rappresentare l'Italia e la Sardegna, un gruppo così numeroso e preparato di uomini e donne per i quali si può ben dire che il trapianto è Vita. Un altro modo per esprimere un grazie di cuore ai donatori e alle loro famiglie".

Giuseppe Argiolas



Gianni Fadda N° 248 nella Road Race della ETDSC del 2018

DALL'ANTICHITÀ AI GIORNI NOSTRI

## Un saggio sulla libertà: un fiore delicato e fragile

*"Libertà va cercando, ch'è sì cara, come sa chi per lei vita rifiuta: va cercando la libertà, così amata, come sa chi rifiuta per lei la vita" (Dante "1° Canto del Purgatorio vv. 71-72"). Parole pronunciate da Virgilio nel presentare Dante a Catone Uticense il quale preferì suicidarsi piuttosto di sottomettersi alla dittatura di Cesare.*

In questi versi è sintetizzata l'essenza del vocabolo "Libertà". Oggi, pronunciandola, intendiamo la possibilità di decidere sul proprio essere e quindi autodeterminarsi. Ciò non avveniva nel passato prossimo e remoto. Questo articolo ha come scopo quello di parlare della travagliata evoluzione storica del termine; non è suo intendimento disquisirne dal lato sociologico, filosofico, giuridico e teologico.

Iniziamo però con conoscere l'origine della parola; questa deriva dal latino "*Libertas*" e trova la sua genesi nel vocabolo "*Liber*" con cui i latini definivano un uomo legittimamente libero e non "*Servus*": cioè schiavo. Non solo presso i Romani, ma anche presso i popoli antichi, alla nascita si veniva etichettati quali liberi o quali servi e difficilmente tale condizione poteva cambiare. Chi aveva la fortuna di passare da schiavo a libero veniva però definito "Liberto".

Ricordo come, in un mio precedente articolo, ebbi a specificare l'importanza di essere "*Civis Romanus*: cittadino romano". Comunque la radice "*lib.*" compare anche come prefisso in molte nostre parole: liberalità, libare ed altro; tutti vocaboli che sottintendono piacevoli sentimenti. Inutile ricordare la libertà e la schiavitù tra gli antichi Egizi ed i Babilonesi; basta pensare alla Bibbia. Gli "Iloti: schiavi stranieri" nell'antica Sparta appartenevano allo Stato.

Nel Medioevo il concetto della parola non si è sostanzialmente modificato poiché solo alcuni strati della popolazione godevano del privilegio di essere "libero"; in quei secoli però si definiva tale posizione sociale con il nome "Franco".

"Franco" significava l'appartenenza al popolo come il loro re Carlo Magno elevato ad imperatore nel Natale 800. La libertà allora era infatti considerata segno di legame a gruppi sociali (chiesa, feudo, comuni, impero ad esempio); quindi non assumeva il carattere di valore individuale. Gli schiavi potevano essere affrancati a uomini liberi; tuttora si dice affrancare per dimostrare l'emancipazione di un soggetto.

Fu nella seconda metà del '700 in cui si ebbe un'evoluzione della nozione di libertà anche sul piano giuridico. Andavano acquistando nuovo significato interpretativo i concetti di costituzione, codice, repubblica, monarchia, patria, nazione, democrazia, popolo, federalismo, ma anche opinione pubblica, pubblica istruzione e ordine pubblico; questo per merito della Francia prima illuminista poi rivoluzionaria e napoleonica. Si consolidarono nella giurisprudenza, e sempre più nella popolazione, le parole "*liberté, égalité, fraternité*: libertà, eguaglianza, fraternità" impattate dalla Rivoluzione Francese.

Allora in Italia, divisa in diversi staterelli, si incominciò ad introdurre le "Costituzioni" (Cisalpinia, Romana, Napoletana) in cui comparivano siffatti concetti. Il 4 marzo 1848 venne promulgato, nel Regno Sardo-Piemontese, lo Statuto Albertino che, senza variazioni, fu applicato al Regno d'Italia per rimanere formalmente e maggioritariamente inalterato fino al 1 gennaio 1948, anno in cui fu introdotta la nostra Costituzione. Tale Statuto, nella parte relativa ai "Diritti ed ai Doveri dei cittadini", ribadiva il principio di uguaglianza e le facoltà di libertà individuali (art. 26:



Costituzione del Regno di Napoli del 1848

«La libertà individuale è guarentita») estendendo l'idea alla libertà di stampa, di proprietà, di domicilio e di adunanza con le dovute regole di applicazione.

Si giunse, dopo la travagliata storia ottocentesca e del primo novecento, alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite emanò il 10 dicembre 1948. Le Costituzioni Europee, inoltre, descrissero una particolare forma di Stato qualificata come "Stato Sociale"; ciò mirava a garantire non solo le libertà negative con cui si difendono le sfere di autonomia privata e civile contro indebite interferenze, ma anche quelle positive. Queste ultime assicurano gli strumenti di partecipazione alla vita politica e sociale.

Pertanto la libertà venne concepita come diritto allo studio, al lavoro, alla salute, all'assistenza e previdenza sociale, all'ambiente ed altro.

Il tutto lo ritroviamo nella "Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea" (Bruxelles 28 settembre 2000/Nizza 7-9 dicembre 2000, emanata il 26/02/20001). In essa si conferma che «l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà»; si disciplina cioè, accanto ai tradizionali principi di libertà, un insieme di con-

cetti importanti come appunto "uguaglianza" e "solidarietà" (artt. 20-38) che devono garantire la partecipazione effettiva del Cittadino Europeo alla vita dell'Unione, in «uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia». Idea chiaramente esposta nell'art. 3 della Costituzione Italiana: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza fra i cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese». L'evoluzione e la conquista della libertà, concepita come ai nostri tempi, hanno avuto quindi passaggi travagliati e, la storia insegna, sono state foriere di conflitti anche cruenti. Per questo bisogna, per così dire, coltivarla come un fiore delicato ed estremamente fragile. Essa, inoltre, non deve essere soltanto concepita egoisticamente ma impone dei limiti invalicabili quando interferisce e sopprime l'altrui autodeterminazione. Anche se erroneamente attribuita a Voltaire (Filosofo, poeta, scrittore francese: 1694 - 1778), la frase «non sono d'accordo con quello che dici ma darei la vita perché tu lo possa dire» fa comprendere, non solo il concetto di tolleranza, ma anche quello di rispetto dell'altro e delle sue idee; quindi di libertà di parola. Per questo gli uomini nell'aggregarsi hanno sentito la necessità di regolare alcune prerogative con delle leggi per poter ottenere e perseguire una sana convivenza. Hegel (filosofo tedesco: 1770 - 1831) ebbe a dire «Possiamo essere liberi solo se tutti lo sono». Allo stato attuale il mondo è preda di pulsioni ambigue, per non dire devianti, che mettono a dura prova il mantenimento della libertà; non spetta a questa disamina giudicare, ma l'uomo cade sempre nelle sue miserie rendendo valida la frase "video meliora proboque, deteriora sequor: vedo il meglio e lo approvo, ma seguo il peggio" (Ovidio: poeta latino 83 a.c. - ?? a.c., Libro VII, Metamorfosi, vv. 20-21). Frase ripresa da San Paolo, Sant'Agostino, Petrarca, Spinoza (filosofo olandese) ed altri.

Aldo Giacardi

## Meditazioni

### Il Re Travicello

Il poeta Giuseppe Giusti (12 maggio 1809 - 31 maggio 1850) compose questa poesia intitolandola "Il Re Travicello". Più di ogni commento vale leggerla per comprendere come molte persone si lascino affascinare dagli imbonitori elevandoli a loro padroni e mentori. Peccato che quel travicello non abbia alcuna capacità e potere per cui viene accettato per fare ciò che si vuole. Chi non sta alle regole chiede sempre un re travicello per agire a piacimento.

Al Re Travicello  
piovuto ai ranocchi,  
mi levo il cappello  
e piego i ginocchi:  
lo predico anch'io  
cascato da Dio:  
oh comodo, oh bello  
un Re Travicello!

Calò nel suo regno  
con molto fracasso;  
le teste di legno  
fan sempre del chiasso:  
ma subito tacque,  
e, al sommo dell'acque,  
rimase un corbello:  
il Re Travicello.

Da tutto il pantano,  
veduto quel coso:

"È questo il Sovrano  
così rumoroso?"  
s'udi gradicare.  
"Per farsi fischiare  
fa tanto bordello  
un Re Travicello?"

Un tronco piallato  
avrà la corona?  
O Giove ha sbagliato,  
oppur ci minchiona:  
sia dato lo sfratto  
al Re mentecatto,  
si mandi in appello  
il Re Travicello".

Tacete, tacete;  
lasciate il reame,  
o bestie che siete,  
a un Re di legname.

Non tira a pelare,  
vi lascia cantare,  
non apre macello  
un Re Travicello.

Là là per la reggia  
dal vento portato,  
tentenna, galleggia,  
e mai dello Stato  
non pesca nel fondo:  
che scienza di mondo!  
che Re di cervello  
è un Re Travicello!

Se, a caso, s'adopra  
d'intingere il capo,  
vedete? di sopra  
lo porta daccapo  
la sua leggerezza.  
Chiamatelo Altezza,

ché torna a capello  
a un Re Travicello.

Volete il serpente  
che il sonno vi scuota?  
Dormite contente  
costi nella mota,  
o bestie impotenti:  
per chi non ha denti,  
è fatto a pennello  
un Re Travicello!

Un popolo pieno  
di tante fortune,  
può farne di meno  
del senso comune.  
Che popolo ammodo,  
che Principe sodo,  
che santo modello  
un Re Travicello!

## Spigolature

### Il leone e l'onagro\*

Il leone e l'onagro andavano a caccia di bestie selvatiche, il leone mettendo a profitto la sua forza, e l'onagro la velocità delle sue gambe.

Quando ebbero catturato una certa quantità di selvaggina, il leone fece le parti; divise tutto in tre mucchi, e dichiarò:

«La prima spetta al primo, cioè a me che sono il re.

La seconda mi spetta come socio a pari condizioni.

Quanto alla terza, ti porterà gran disgrazia, se non ti decidi a squagliarti.»

Conviene agire secondo le proprie forze, e con i più potenti di noi non immischiarsi né associarsi.

\*asino selvatico di taglia piccola

da Esopo nato ad Amorio (Turchia) il ? e deceduto a Delfi (Grecia) nel 564 a.c.

## Membri Consiglio Direttivo e Comitato Esecutivo AITF Nazionale

<b>Borgogno Marco</b>	<b>Presidente</b>
<b>Mongiello Leonardo</b>	<b>Vice-Presidente</b>
<b>Cibelli Alessandra</b>	<b>Tesoriere</b>
<b>Cocchis Donatella</b>	<b>Consulente medico scientifico</b>
<b>Argiolas Giuseppe</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITF Sardegna)
<b>Cancedda Laura</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITF BIMBI)
<b>Ieva Rosa</b>	<b>Consigliere</b> (Vice presidente Delegazione AITf Puglia)
<b>Lauri Carmela</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITf Campania)
<b>Martino Francesco</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITf Caserta)
<b>Siletto Anita</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITf Torino)
<b>Neri Roberto</b>	<b>Consigliere</b> (Referente Regione Valle d'Aosta)
<b>Litrico Pietro</b>	<b>Consigliere</b> (Referente Regione Sicilia)
<b>Abbondio Liliana</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITf Abruzzo)
<b>Mondino Valentina</b>	<b>Consigliere</b> (Presidente Delegazione AITf Cuneo)
<b>Careda Stefano</b>	<b>Consigliere</b> (Vice Presidente Delegazione AITF Sardegna)

### Osservatori

**Gennaro Biondi** (Delegazione AITF Campania),  
**Marco Di Battista** (Delegazione AITF Sardegna),  
**Lucia Lo Vetro** (Referente AITF Alessandria),  
**Veronica Palmieri** (Delegazione AITF Caserta),  
**Aldo Giacardi** (AITF Nazionale)

Sono graditi gli articoli di testimonianza o di costume dei nostri lettori. Chiunque può indirizzare i propri scritti a: [aitfnotizie@libero.it](mailto:aitfnotizie@libero.it)

Per motivi di spazio la redazione si riserva la pubblicazione o la riduzione del testo.

A tal proposito si consiglia di contenersi, per quanto possibile, nella stesura di 1 pagina (margini 1,5 cm) dattiloscritta in font Times corpo 14.



# AITF

notizie

Anno XX • N. 2 • Settembre 2019 (52)

Presidente

Direttore Editoriale / Direttore Responsabile

**Marco Borgogno**

Comitato di redazione

**Simona Fazio, Nilva Bardella, Leonardo Mongiello, Marcella Onnis, Adriana Santini**

Comitato Scientifico

**Prof. Mauro Salizzoni, Prof. Renato Romagnoli, Dott.sa Donatella Cocchis, Dott. Aldo Giacardi**

Redazione

**AITF NOTIZIE c/o Ospedale Molinette**

**C.so Bramante, 88 - 10126 Torino**

**Tel, 011.633.6374 - fax 011.663.4213**

**[www.aitfnazionale.it](http://www.aitfnazionale.it) [aitfnazionale@libero.it](mailto:aitfnazionale@libero.it)**

Consulenza grafica **Roberta Serasso**

Collaborazione fotografica **Giuseppe Argiolas**

Tipografia **Regina di Mannucci & C. s.n.c. - Torino**

## Tesseramento

### A.I.T.F. HA BISOGNO DI VOI PER SOPRAVVIVERE

**È** molto importante che tutti noi ci impegniamo a difendere i nostri valori e aiutare i più deboli.

L'adesione di nuovi affiliati è indispensabile per consentire un ricambio generazionale nei nostri quadri, così come la ricerca di fondi che ci consenta di operare nell'unico interesse dei nostri soci. Ognuno di voi si faccia carico di divulgare queste note e di avvicinare all'Associazione nuovi aderenti. È molto importante! In mancanza di riferimenti delle delegazioni locali sparse in tutta Italia, potrete contattarci direttamente, o effettuare donazioni sui conto correnti intestati all'A.I.T.F. riportati qui a fianco.

I nostri recapiti sono:

tel 011/633 63 74

fax 011/663 42 13

email: [aitfnazionale@libero.it](mailto:aitfnazionale@libero.it)



associazione  
italiana  
trapiantati  
di fegato

O.D.V.



## Residenza Gli Ulivi

Siamo lieti annunciare che la "Residenza Cimabue" ha cambiato nome in "**Residenza Gli Ulivi**".

Ubicata in Torino, la residenza nata per dare accoglienza ai trapiantati, trapiantandi e loro familiari, da oggi è nuovamente operativa.

Ricordiamo che le camere sono dotate di bagno, televisore, forno a microonde e frigo, asciugamani e lenzuola; cucina in comune attrezzata con stoviglie.

La gestione è stata affidata alla Cooperativa PUZZLE.

La tariffa giornaliera è di 38,00 Euro/notte, primo mese; poi sconto del 20%.

Per prenotazioni telefonare direttamente alla "Cooperativa Puzzle" 011/3119900

La Segreteria AITF



associazione  
italiana  
trapiantati  
di fegato  
O.D.V.

## SOSTENETEVI ANCHE VOI Un gesto semplice ma concreto: 5 per mille

La Legge Finanziaria stabilisce di destinare una quota pari al 5 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a sostegno del VOLONTARIATO, delle ONLUS.

### Come aiutarci?

Chi decide di destinare alla nostra attività il 5 per mille della propria IRPEF, in fase di dichiarazione dei redditi, deve firmare nel primo riquadro (sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni, delle fondazioni) ed inserire il codice fiscale della nostra associazione.

### Chi può aiutarci?

Tutti i contribuenti persone fisiche che in alternativa compilano:

- 1) modello integrativo CUD (per chi non presenta la dichiarazione dei redditi);
- 2) modello 730;
- 3) modello UNICO redditi persone fisiche.

### Vogliamo ricordarvi che....

- È possibile effettuare una sola scelta di destinazione
- La scelta a favore del 5 per mille non si sostituisce a quella dell'8 per mille, che rimane sempre in vigore ma si aggiunge a quest'ultima
- La scelta del 5 per mille non comporta un aggravio delle imposte da versare da parte del contribuente

Vogliamo ringraziarti per aver letto questa informativa e, nel caso tu voglia sostenerci scegliendo la nostra associazione, dovrai inserire il nostro codice fiscale

# 94018070014

Un gesto semplice ma concreto che non ti costerà nulla ma che per la nostra attività sarà importantissimo. GRAZIE!!!